

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

147.

SITZUNG

28 - 2 - 1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Nomina di un membro della III. Commissione legislativa in sostituzione del consigliere dimissionario dott. Luigi Carbonari

pag. 16

Mozione n. 19 dei consiglieri regionali Gebert-Deeg, Dalsass, Posch ed altri riguardante l'emanazione di una legge regionale che risolva il problema delle Case di riposo

pag. 16

Proposta di Voto n. 2 presentata dai consiglieri regionali de Carneri, Gouthier, Jenny, Pruner e Sembenotti sulla concessione di una pensione agli ex combattenti trentini e altoatesini della guerra 1914-1918

pag. 41

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Ernennung eines Mitgliedes der III. Gesetzgebungscommission als Nachfolger des zurückgetretenen Regionalratsabgeordneten Dott. Luigi Carbonari

Seite 16

Beschlußantrag Nr. 19 über die Erlassung eines Regionalgesetzes zur Lösung des Problems der Altersheime, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Gebert-Deeg, Dalsass, Posch u. a.

Seite 16

Begehrensantrag Nr. 2 über die Gewährung einer Pension an die Trentiner und Südtiroler Teilnehmer des Krieges 1914-1918, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten de Carneri, Gouthier, Jenny, Pruner und Sembenotti

Seite 41

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16.2.1968.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri, facciamo seduta oggi e domani, dalle 10 alle 14 e il giorno 7 marzo.

Rendo noto al Consiglio un telegramma dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione del ventesimo anniversario della promulgazione della legge costituzionale: « Nell'assicurare mia ideale partecipazione cerimonia ventesimo anniversario promulgazione della legge costituzionale, contenente „statuto speciale per il Trentino - Alto Adige” e nel confermare impegno del Governo per giuste soluzioni problemi quelle comunità, desidero far pervenire a lei e Giunta regionale, al Pre-

sidente Giunta provinciale di Trento e di Bolzano, ai presenti componenti dei consigli legislativi autonomi, l'espressione di mio vivo compiacimento per meritoria attività svolta tra particolari difficoltà, con tanta appassionata dedizione nell'interesse laborioso popolazioni tutte del Trentino - Alto Adige. Mio fervido voto augurale è rivolto per sempre maggiore progressi pacificazione, secondo nostre comuni aspirazioni. Aldo Moro ».

La Giunta regionale ha presentato il seguente nuovo disegno di legge:

— n. 125: « Assistenza di malattia ai lavoratori residenti nel Trentino - Alto Adige emigrati all'estero ed ai loro familiari, nel periodo del loro rientro in patria per cessazione del rapporto di lavoro o delle prestazioni di lavoro ».

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze:

— n. 193: interrogazione del cons. Gazzi all'assessore Albertini sull'opportunità di aprire a Rovereto una sede staccata della Camera di commercio di Trento;

— n. 194: interrogazione del cons. Preve Ceccon all'assessore ai trasporti sulla necessità di eliminare la strozzatura della strada statale dell'abitato di Drò;

- n. 195: interrogazione del cons. Preve Ceccon all'assessore ai trasporti sulla chiusura del tronco stradale Riva porto industriale - bivio di Linfano;
- n. 196: interrogazione del cons. Pruner all'assessore ai trasporti sulla situazione di disagio in cui versa la categoria degli autotrasportatori locali (richiesta risposta scritta);
- n. 197: interpellanza del cons. de Carneri al Presidente della Giunta regionale riguardante l'insediamento di industrie di Stato nel territorio della Regione;
- n. 198: interrogazione del cons. Fioreschy all'assessore per il commercio riguardante spedizioni di vini scadenti all'estero;
- n. 199: interpellanza del cons. Pruner all'assessore competente per le Camere di commercio riguardante la questione del Grand Hotel Trento (richiesta risposta scritta).

Signori consiglieri, facciamo adesso un'ora di interpellanze, altrettanto domani, sempre faremo un'ora al giorno di interpellanze per poi proseguire con l'ordine del giorno.

Interrogazione n. 183 del cons. Benedikter all'assessore all'agricoltura:

Dem « Corriere dei Costruttori » vom 4. Dezember 1967 habe ich entnommen, daß der Unterstaatssekretär im Ministerium für öffentliche Arbeiten, On. Giglia, im Senat erklärt hat, daß das im Art. 12 des Bodenschutzgesetzes vom 27. Juli 1967, Nr. 632, ermächtigte Gesetz zur Koordinierung aller Maßnahmen der öffentlichen Hand hinsichtlich Flußregulierung bereits ausgearbeitet ist.

Erlaube mir anzufragen, ob die Region hinsichtlich der Fassung dieses Regierungser-

lasses mit Gesetzeskraft beigezogen wurde, bzw. ob sie sich interessiert hat, damit die autonomen Zuständigkeiten gewahrt und eine rationelle Arbeitsteilung durchgeführt wird, so daß die Vorteile der Regionalautonomie tatsächlich wahrgenommen werden können. Bekanntlich enthält der Art. 15 des erwähnten sogenannten Überbrückungsgesetzes keine zufriedenstellende Lösung für die Regionen mit Spezialstatut, da hinsichtlich der Ausarbeitung der Programme und Durchführungspläne und hinsichtlich der Koordinierung aller Maßnahmen auch dort, wo die Regionen unmittelbare Zuständigkeit haben, nur ein Einvernehmen des Ministeriums bzw. des regionalen Provveditorats für öffentliche Arbeiten mit der Region vorgesehen ist. Auch ist diese Art der Regelung der Zusammenarbeit zwischen Staat und Region in verwandten Sachgebieten nicht vereinbar mit der Prozedur der Programmierung, sowohl was die Vorbereitung der Programme als auch was die Durchführung betrifft, wie sie im bekannten Regierungsgesetzesantrag an den Senat vorgesehen ist.

Erlaube mir auch anzufragen, wer die Vertreter der Region in der im Art. 14 des erwähnten Gesetzes vorgesehenen großen Kommission beim Ministerium für öffentliche Arbeiten sind, welche endgültige Vorschläge für die koordinierte Gesetzgebung und Verwaltung in Sachen der Flußregulierung und des Bodenschutzes ausarbeiten soll, und ob diese Vertreter Gelegenheit gehabt haben, den Standpunkt der Region in aller Form vorzutragen.

Dal « Corriere dei Costruttori » del 4 dicembre corrente ho appreso che il Sottosegretario al Ministero per i Lavori Pubblici on. Giglia ha dichiarato al Senato, che la legge emanata in base all'art. 12 della legge nazionale n. 632 del 27 luglio 1967 sulla difesa del suolo per il coordinamento di tutti i provvedimenti

adottati dall'Amministrazione pubblica circa la sistemazione dei fiumi è stata già elaborata.

Mi permetto pertanto di chiedere per sapere, se la Regione sia stata consultata in merito al contenuto dell'anzidetto Decreto Legge, ossia, se essa si sia interessata al fine di far rispettare le competenze autonome e perché sia provveduto alla divisione razionale delle attività, in modo che le prerogative dell'autonomia regionale possano essere effettivamente tutelate. Come è noto, l'art. 15 della citata cosiddetta legge-ponte non costituisce una soluzione soddisfacente per le Regioni a Statuto speciale, dato che — per quanto riguarda la elaborazione dei programmi e dei piani di esecuzione nonché il coordinamento di tutti i provvedimenti — anche laddove le Regioni hanno la competenza diretta, è prevista soltanto l'intesa del Ministero rispettivamente del Provveditorato ai Lavori Pubblici con la Regione. Tale modo di regolare la collaborazione tra Stato e Regione in materie affini non è d'altronde conciliabile con la procedura della programmazione riguardante sia la preparazione dei programmi sia la loro attuazione, così come è previsto dalla nota proposta di legge del Governo al Senato.

Mi permetto inoltre di chiedere per sapere, chi sono i rappresentanti della Regione nella grande Commissione presso il Ministero per i Lavori Pubblici prevista dall'art. 14 della citata Legge, Commissione chiamata ad elaborare le proposte definitive per la coordinata legislazione ed amministrazione in materia di sistemazione dei corsi d'acqua e di difesa del suolo, e, se tali rappresentanti abbiano avuto o meno la possibilità di esporre con tutta chiarezza il punto di vista della Regione.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Marziani, di data 16.1.1968:

« L'art. 15 della legge 27 luglio 1967, n. 632, recita:

„ I programmi di massima ed i piani esecutivi delle opere idrauliche, idraulico-agrarie ed idraulico-forestali riguardanti il territorio delle Regioni a Statuto speciale, sono predisposti dai Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Foreste, d'intesa con i competenti Organi della Regione ”.

Devo subito precisare che l'art. 15 è stato incluso nella legge 632 dietro nostra precisa insistenza. Nella originale stesura, infatti, il disegno di legge per la difesa del suolo non prevedeva nulla a riguardo delle competenze delle Regioni a Statuto speciale.

La dizione dell'art. 15 è stata inclusa, su nostra istanza, durante la discussione del disegno di legge al Senato e successivamente recepita anche dalla Camera.

Il principio della tutela delle nostre prerogative e competenze è stato quindi puntualmente reclamato dalla Regione e questo va sottolineato in linea di principio, anche se la formulazione dell'articolo in questione non è, certamente, delle più felici.

Non c'è dubbio che l'intesa di cui parla la legge si rende indispensabile data la sovrapposizione delle competenze in materia idraulica, sovrapposizione che ha creato non poche difficoltà di ordine decisionale e operativo nei momenti drammatici dell'alluvione.

Da un punto di vista logico, tale intesa dovrebbe essere concepita come una forma di coordinamento e di collaborazione fra Enti diversi aventi tutti titolo e competenza ad un intervento in materia di esecuzione di opere per la difesa del suolo. In questo spirito la Regione ha segnalato, come proprio rappresentante in seno alla Commissione prevista dall'art. 14 della citata legge, il dott. Luigi Ferrari, Capo della divisione Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. Alla segnalazione è seguito il de-

creto ministeriale di nomina, in corso di registrazione.

Con decisione autonoma invece, il Governo ha assegnato alla Regione, per gli interventi previsti dalla citata legge n. 632, la somma di lire 2.290 milioni. La forma della decisione e l'entità dello stanziamento non ci lasciano soddisfatti.

Di tale insoddisfazione si sono fatti portatori sia l'Assessore regionale con una nota inviata al Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, sia lo stesso Presidente della Giunta con nota inviata al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Uguale atteggiamento ha tenuto il Governo nel predisporre le norme delegate ex art. 12 per attuare il coordinamento previsto dalla legge.

Una seconda nota è stata personalmente portata ed illustrata al Signor Ministro dal Presidente della Giunta e dal sottoscritto nella visita del 7 dicembre 1967.

Tale insistenza della Regione ha portato ad un supplemento di 600 milioni negli stanziamenti previsti dalla lettera b) dell'art. 7 della legge a favore della nostra Regione.

A questo punto ritengo che si possa dar atto al Governo di una certa buona volontà nel venire incontro per quanto riguarda l'aspetto finanziario alle nostre pressanti richieste.

Tuttavia l'aspetto più importante di tutta la questione resta quello della elaborazione dei programmi e dei loro criteri di attuazione.

A parte il fatto che sarebbe stato più logico che la formula adottata per l'intesa fosse capovolta, cioè che i programmi fossero predisposti dalla Regione previo il necessario coordinamento con gli Organi statali, a noi preme di poter lavorare alle sistemazioni nel suolo con urgenza e secondo i nostri criteri di priorità,

naturalmente nell'ambito delle nostre competenze.

Di fatto tuttavia i programmi vengono e verranno predisposti dalla Regione.

Sotto questo aspetto penso di poter assicurare il Consigliere interrogante che saremo scrupolosi e precisi, perché si tratta non solo di rivendicare una nostra competenza, ma di esercitare una nostra precisa responsabilità nei riguardi delle popolazioni.

Per quanto riguarda la Commissione di cui all'art. 14 della legge, essa è in attesa di convocazione.

Non abbiamo dubbi che il funzionario delegato a rappresentarvi la Regione avrà modo di esporre i nostri punti di vista per quanto riguarda gli interventi necessari ad una generale sistemazione idraulica e difesa del suolo ».

Interrogazione n. 188 del cons. Dalsass al Presidente della Giunta:

Mit Dekret vom 6. Februar 1967, Nr. 189/P, veröffentlicht im Amtsblatt der Region vom 4. April 1967, Nr. 15, wurde ein öffentlicher Wettbewerb für die Besetzung von 13 Posten bei den Berufsfeuerwehren von Bozen und Trient ausgeschrieben. Für die Zulassung zu diesem Wettbewerb durften die Bewerber nicht jünger als 18 und nicht älter als 25 Jahre sein und müssen unter anderem auch die für die Ausübung des Dienstes notwendige Eignung besitzen.

Die Eignung zur Ausübung des Feuerwehrdienstes mußte, laut Wettbewerb, eine Ärztekommision bei den Militärkrankenhäusern von Bozen und Trient feststellen.

Aufgrund dieser ärztlichen Untersuchungen im Militärkrankenhaus von Bozen wurden 11 Kandidaten ausgeschieden, und zwar wegen Herzschwäche (Herzinsuffizienz). Diese Kan-

didaten konnten somit nicht mehr am eigentlichen Wettbewerb teilnehmen, weil sie nicht die Eignung hatten.

Nun aber dürfte interessant sein zu wissen, daß diese Herzschwäche nicht etwa aufgrund einer besonders gründlichen Untersuchung festgestellt wurde. Es wurde nämlich für keinen Kandidaten ein Elektrokardiogramm gemacht. Im Gegenteil, aufgrund von Elektrokardiogrammen, die sich die Kandidaten selbst von Fachärzten machen ließen, ging nicht die mindeste Herzschwäche hervor. Es kommt noch dazu, daß ein Kandidat schon einige Jahre provisorisch Dienst bei der Berufsfeuerwehr geleistet hatte und somit sicher die Eignung besaß. Ein anderer ausgeschiedener Kandidat, der nach der ärztlichen Untersuchung im Militärkrankenhaus aufgrund eines selbst eingeholten Elektrokardiogrammes für bestens gesund befunden wurde, hat erst vor einigen Monaten die Militärdienstzeit abgeschlossen. Für diese war er voll und ganz als geeignet befunden worden. Er wurde jedoch nicht nur für den gewöhnlichen Militärdienst für geeignet befunden, sondern besuchte die Zentrale Feuerweherschule in Rom und wurde für mehr als ein Jahr der Berufsfeuerwehr zugeteilt.

Diese Tatsachen allein beweisen, daß ein Rekurs gegen diese erste ärztliche Untersuchung zulässig sein müßte. Ohne Rekurs kann nämlich ein völlig gesunder Bewerber eines ihm zustehenden Rechtes zur Besetzung einer öffentlichen Stelle beraubt werden. Als erschwerend kommt noch hinzu, daß für einige Kandidaten die Teilnahme an späteren Wettbewerben auch nicht mehr möglich sein wird, weil sie in der Zwischenzeit das zulässige Höchstalter von 25 Jahren überschritten haben könnten.

Außerdem kommt noch hinzu, daß die in Bozen für die deutsche Sprachgruppe reservierten Plätze wegen Mangel an geeigneten Kandi-

daten hätten von Kandidaten der italienischen Volksgruppe besetzt werden können, und zwar nur, weil mehrere von ihnen aufgrund der oben genannten ärztlichen Untersuchung ausgeschieden wurden.

Dies vorausgeschickt, richtet der Unterfertigte an den Präsidenten des Regionalausschusses die Anfrage, warum er es nicht für angebracht und notwendig erachtet hat, gegen diese in etwas einfacher Weise vorgenommene ärztliche Untersuchung eine Rekursmöglichkeit einzuräumen, um vor allem die Bewerber eines ihnen zustehenden Rechtes nicht zu berauben.

Außerdem möchte der Unterfertigte erfahren, aufgrund welcher Bestimmung ein provisorischer Feuerwehrmann, der auch als ungeeignet erklärt wurde, weiterhin im Dienst behalten wird und aufgrund welcher Norm und welchen Beschlusses die Auszahlung des Gehaltes an diesen ausgeschiedenen Kandidaten vorgenommen werden kann.

Schließlich erlaubt sich der Unterfertigte anzufragen, ob es der Regionalausschuß nicht für angebrachter erachtet, für die nächsten Wettbewerbe ein eigenes Ärztekollegium zwecks Vornahme der Untersuchungen zu ernennen.

Es wird um schriftliche Antwort gebeten.

(Con decreto n. 189/P del 6 febbraio 1967, pubblicato nel n. 15 del 4 aprile 1967 del Bollettino ufficiale della Regione, è stato indetto un concorso pubblico a 13 posti di vigile del fuoco presso i Corpi permanenti di Bolzano e di Trento. Per l'ammissione al concorso i candidati non devono avere meno di 18 e più di 25 anni e fra l'altro devono essere idonei all'esercizio del servizio.

L'idoneità all'esercizio del servizio andava controllata, secondo il bando di concorso,

da una commissione medica dislocata presso gli ospedali militari di Bolzano e di Trento.

In base alle visite mediche nell'ospedale militare di Bolzano sono stati eliminati per insufficienza cardiaca 11 candidati: questi candidati non hanno potuto dunque più partecipare al concorso vero e proprio in quanto non idonei.

Ora però dovrebbe essere interessante sapere che tale insufficienza cardiaca non è stata constatata in base ad un esame particolarmente scrupoloso: per nessuno dei candidati è stato infatti eseguito un elettrocardiogramma. Anzi dagli elettrocardiogrammi a cui i candidati si sono sottoposti presso specialisti non è risultata la minima insufficienza cardiaca. A ciò si aggiunge che uno dei candidati ha già prestato per alcuni anni servizio provvisorio presso i Corpi permanenti di vigili del fuoco, ciò che dimostra senz'altro la sua idoneità. Un altro dei candidati eliminati, che dopo l'esame medico all'ospedale militare si è sottoposto privatamente ad un elettrocardiogramma ed è stato trovato in ottima salute, ha concluso alcuni mesi fa il servizio militare: per quest'ultimo egli è stato dunque ritenuto completamente idoneo. Egli però non solo è stato trovato idoneo per il servizio militare normale, ma ha frequentato anche la Scuola centrale per Vigili del fuoco di Roma ed è stato assegnato per più di un anno ai Corpi permanenti.

Questi soli fatti dimostrano che dovrebbe essere ammesso un ricorso contro questa prima visita medica: senza possibilità di ricorso un candidato sanissimo può infatti venir defraudato del suo diritto ad occupare un posto pubblico. Peggiora la situazione il fatto che alcuni dei candidati forse non potranno più partecipare ai prossimi concorsi, perché nel

frattempo potrebbero aver superato il limite massimo di 25 anni.

A ciò si aggiunge che i posti riservati a Bolzano al gruppo di lingua tedesca avrebbero potuto essere occupati da candidati del gruppo di lingua italiana per mancanza di concorrenti idonei, e soltanto perché parecchi di loro sono stati eliminati in base alla suddetta visita medica.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere, perché egli non abbia ritenuto opportuno e necessario concedere una possibilità di ricorso contro tale visita medica fatta piuttosto semplicisticamente, soprattutto per non privare i candidati di un loro diritto.

Inoltre il sottoscritto vorrebbe sapere, in base a quale disposizione un vigile del fuoco provvisorio, dichiarato inoltre non idoneo, sia tenuto ulteriormente in servizio ed in base a quale norma e deliberazione si possa provvedere al pagamento dello stipendio a questo candidato eliminato.

Inoltre il sottoscritto si permette di chiedere se la Giunta non ritenga più opportuno nominare per le visite mediche dei prossimi concorsi un proprio collegio di medici.

Si chiede risposta scritta).

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli, di data 30 gennaio 1968:

« Con riferimento all'interrogazione della S. V. n. 188, di data 9 gennaio 1968, ritengo di esporre quanto segue:

In assenza di specifiche norme regionali relative alla disciplina dei requisiti generali per la partecipazione al concorso previsto dall'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1965, n. 8, sono state applicate, in base al disposto dell'art. 92 dello Statuto, le norme della legge statale 13 maggio 1961, n. 469, e nella osser-

vanza delle disposizioni della legge medesima la Giunta regionale ha approvato il bando di concorso.

L' accertamento dell' idoneità psicofisica, previsto dalle norme statali e dal bando di concorso, doveva essere effettuato da apposita commissione medica e, nel caso specifico, la Giunta regionale ha ritenuto idonea quella presso gli ospedali militari di Trento e di Bolzano, particolarmente in relazione alla natura del servizio al quale i candidati intendevano accedere.

È da precisare anche che la visita medica costituisce solo un mero accertamento del possesso del requisito della idoneità fisica e non è ammesso, nella legislazione vigente, giudizio di appello, non competendo all' interessato un rimedio amministrativo in caso di giudizio sfavorevole, salva sempre la possibilità di adire il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, impugnando il provvedimento definitivo di giudizio nel concorso.

L' idoneità fisica è un requisito il cui possesso è imposto per la partecipazione al concorso e il candidato non difende un proprio diritto acquisito in virtù di un rapporto di pubblico impiego già in atto, ma persegue soltanto un proprio « interesse legittimo ».

Per quanto riguarda l' affermata impossibilità di occupazione dei posti messi a concorso da parte di candidati appartenenti al gruppo linguistico tedesco, l' Amministrazione regionale non può essere responsabile del disinteresse dimostrato dai candidati di lingua tedesca nel presentarsi in numero esiguo al concorso, nè per la mancanza dei requisiti richiesti per la partecipazione al concorso stesso.

Va precisato che il concorso in discussione prevedeva l' occupazione di n. 7 posti per il Corpo permanente dei VV. FF. di Bol-

zano dei quali n. 6 riservati ai concorrenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco e n. 1 ai concorrenti appartenenti al gruppo linguistico italiano; nella realtà sono stati coperti 3 dei sei posti riservati al gruppo linguistico tedesco e il posto riservato al gruppo linguistico italiano, il che dimostra che non si è verificata l' ipotesi accennata nel contesto dell' interrogazione, e cioè che i posti riservati al gruppo linguistico tedesco avrebbero potuto essere occupati da candidati di gruppo linguistico italiano soltanto per effetto della eliminazione dei concorrenti in sede di visita medica.

Non risulta esatta l' affermazione della S. V. secondo la quale sarebbe stata ostacolata agli interessati, esclusi dal concorso a seguito della visita medica, la possibilità di ricorso contro l' operato della commissione medica: vero è invece che, proprio al fine di mettere in grado gli interessati di esercitare il diritto del ricorso, è stato notificato singolarmente e direttamente a ciascun concorrente escluso dal concorso il decreto del Presidente della Giunta regionale del 27 luglio 1967, n. 1721/P.

Si fa presente, inoltre, che la persona a cui fa riferimento l' ultima parte dell' interrogazione, non è appartenente al personale d' organico del Corpo dei VV. FF., ma presta la sua opera quale estraneo al Corpo; pertanto essa viene retribuita con imputazione della relativa spesa al cap. 1 del bilancio del Corpo permanente dei VV. FF. di Bolzano.

Per quanto riguarda l' ultima richiesta della S. V. si comunica che la Giunta regionale ha già deliberato di bandire un nuovo concorso per l' assunzione di vigili del fuoco, al fine di coprire i posti rimasti vacanti con il concorso in oggetto; nel contempo la Giunta ha ritenuto di nominare per le visite mediche

previste dalla legge un proprio collegio di medici.

Distintamente. »

Interrogazione n. 189 del cons. Corsini al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto, consigliere regionale prof. Umberto Corsini, avendo ottenuto assicurazioni pienamente liberatorie da parte della Provincia di Trento in risposta ad eguale interrogazione presentata in detta sede, chiede di interrogare l'on.le Presidente della Giunta Regionale per sapere se egli sia venuto a conoscenza di quanto reso pubblico, a mezzo stampa, dal direttore della SICE e cioè:

- 1) *che sul Monte Bondone certi scrupolosi cittadini si ostinano a fare pressioni su legittimi proprietari di terreni, sotto minaccia di esproprio per pubblica utilità, per l'acquisto degli stessi a prezzi irrisori;*
- 2) *che inoltre sarebbero state concesse a lavori già iniziati sanatorie tardive, in base a decreti che dichiarano le opere di pubblica utilità.*

Poiché, nel primo caso la pubblica amministrazione verrebbe coinvolta indirettamente e le sue facoltà usate in modo truffaldino da singoli; e nel secondo caso la pubblica amministrazione è apertamente accusata di atti viziosi per sviamento di potere, il sottoscritto consigliere chiede di sapere quali iniziative intenda assumere la Giunta Regionale per difendere con opportuna azione i cittadini da minacce e pressioni interessate e per accertare eventuali casi configurati al punto 2) con le conseguenze di causa, sia in caso positivo che in caso negativo.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, questa interrogazione io l'ho presentata precedentemente in sede di Consiglio provinciale di Trento, perché la questione, oggetto dell'interrogazione stessa, vede coinvolti tre enti: il comune di Trento, la Provincia e la Regione, ciascuno per la propria parte di competenza e di responsabilità. Per la chiarezza della comprensione, debbo premettere alcune situazioni di fatto, che riassumerò, un poco perché sono molte note, e un poco perché non vale forse la pena in Consiglio regionale di dilungarsi su particolari che riguardano più direttamente situazioni concernenti una parte del territorio del comune di Trento, parte del territorio del comune di Trento tuttavia che vede cointeressati dei terreni, per una permuta, che una volta erano della Regione e del demanio regionale. La esposizione dei fatti è estremamente breve. Si sa che il sindaco Piccoli, sindaco di Trento, ha fatto del monte Bondone una specie di punto d'orgoglio, ed ha fatto anche bene, perché ha creato quelle attrezzature che hanno formato una stazione turistica invernale, non di primissimo piano, ma neppure di ultimo piano, utile per l'economia del comune, ma in parte anche di tutta la Provincia di Trento. In questo suo scopo e intento noi sappiamo che c'è stato uno sviluppo edilizio formidabile sul monte Bondone, tanto che alcune di queste localizzazioni di abitazioni vengono addirittura chiamate la *Trento alta*; c'è stato un notevolissimo sviluppo della rete viaria, certe strade hanno avuto addirittura dei nomi romani, sono indicate dall'opinione pubblica con il nome di via Flaminia, che è un nome romano, e non ha niente a che fare evidentemente con l'on. Flaminio Piccoli, è un nome romano; sono state lotizzate numerosissime parti di terreni; è stata resa possibile la costruzione di villette molto belle, molto

eleganti, molto accoglienti, e di alberghi; insomma è stato fatto qualche cosa di effettivamente buono e meritevole di lode. Solo che anche in queste cose l'appetito viene mangiando e, una volta che si è cercato di sviluppare Candriai, si sono poi sviluppate le zone che fanno centro alle Vanezze, a 1.250 metri, e poi si è passati oltre, più in alto, e si è sviluppato il Vason, e poi c'è stata la puntata ardita di un costruttore di mezzi di risalita che ha posto addirittura l'albergo dei 2.000, a 2.098 metri altezza, per essere precisi, in cima alla vetta del monte Palon, e poi, guardando giù, si è osservato che esiste una bellissima conca, quella che vede nel suo centro il vecchio rifugio delle Viotte, e c'è vicino anche qualche cosa che interessa la Regione e la provincia, c'è un orto botanico, c'è una stazione di rilevamenti atmosferici, del vento, della pioggia e via dicendo. In questo desiderio di sviluppare il più possibile il monte Bondone una società di fuori della nostra regione, mi pare che sia proveniente da Vicenza, ha chiesto di poter avere un determinato appezzamento di terreno, che il comune facesse alcune strade, alcune strutture viarie, per creare proprio al centro di questa zona meravigliosa, la conca delle Viotte, dove c'è anche l'orto botanico, per creare una stazione sul tipo un poco di quelle che abbiamo avuto occasione di vedere quando siamo andati con la commissione industria e turismo in Francia, vicino a Grenoble, stazioni turistiche che sorgono in parte con il concorso dell'ente pubblico, o che facilita o che dà dei terreni, e molto con il concorso dell'iniziativa e del capitale privato. Questa società, non ho qui le carte perché non credevo di dover trattare oggi l'argomento, ma ricordo con estrema esattezza ugualmente, questa società mi pare che abbia una sigla, che è la sua ragione sociale, che si

chiama SICE. Grandi discussioni tra la SICE che faceva questa richiesta e questa offerta al comune di Trento e il comune stesso, per vedere se era opportuno fare questo contratto o non farlo, farlo in un determinato modo piuttosto che in un altro, si arriva alla conclusione, ma non c'era più il sindaco Piccoli, c'era già il suo successore, l'attuale sindaco di Trento, mio sindaco perciò, il dott. Benedetti Edo. Il contratto è stato fatto, noi allora liberali avevamo avuto — su queste cose qui almeno riconoscetecelo — un poco di buon naso e avevamo avvertito il comune che si esponeva un po' troppo, si esponeva nel senso che avrebbe dato la possibilità di avviare questi lavori e queste iniziative alla SICE ma che non si aveva nessuna garanzia che la SICE avrebbe poi effettivamente concluso. Infatti, penso verso l'ottobre dello scorso anno, per un'altra questione che porterò poi qui in Consiglio regionale anch'essa, io sono andato a vedere quale era la situazione di fatto alla conca delle Viotte, e ho visto questa meravigliosa conca alpina squarciata sui fianchi da tracce di strade enormi, che potrebbero servire addirittura per accesso ad una grande città, e perciò la conca irrimediabilmente deturpata; ho visto la protesta dei cittadini di Garniga, che è lì sotto, perché ad un dato momento è stato usato anche parte dell'acquedotto e parte del terreno, che non appartenevano né al comune né alla Regione stessa — questo è un altro problema, da esaminarsi in questa sede ma in un momento successivo — e al centro di questa conca c'erano delle strutture edilizie, arrivate fino a pianoterra, fino a livello da dove dovrebbe sorgere poi il primo piano, delle colonne in cemento armato che danno più l'impressione di trovarsi di fronte alla costruzione di un futuro magazzino che di un futuro centro dei servizi di questo grande centro turi-

stico che dovrebbe svilupparsi. Poi a un dato momento è nata la diatriba tra la SICE e il comune di Trento, il quale rimprovera la SICE di non aver rispettato il contratto e di non aver neanche la possibilità di portare a termine i lavori per i quali si era impegnata. Ed ecco quello che accade, che ha dato origine alla mia interrogazione: il direttore o il portavoce della SICE, pubblica sulla stampa locale una lettera, che è tutta una vera e propria accusa alle amministrazioni pubbliche. Fra le accuse che in questa lettera sono contenute, due principalmente mi sembrano meritevoli di attenzione, nella speranza che possano essere smentite. Dicevo in sede di Consiglio provinciale, quando illustravo questo stesso argomento, che c'è abbastanza pessimismo e sfiducia in tutta la cittadinanza dell'Italia, dal Brennero a Capo Passero, contro l'amministrazione pubblica, perché non solo è negligente, non solo è neghittosa, ma perché si continua a dire che è corrotta. Troppe sono queste accuse perché, quando vengono formulate in un modo così esplicito sulla stampa, la pubblica amministrazione non abbia il dovere di fare due cose: 1) un atto di coscienza, per vedere se queste accuse per caso corrispondono alla verità, e se per caso corrispondono alla verità colpire i colpevoli, senza nessuna pietà; 2) se per caso, cosa che mi auguro, non corrispondono alla verità, la pubblica amministrazione ha il dovere di presentarsi di fronte all'opinione pubblica, monda e pulita come mi auguro che sia, e in questo caso non si può fare come ha fatto qualche uomo politico nelle vicende del SIFAR in questi ultimi mesi che, di fronte ad accuse gravissime, tira dentro la testa fra le spalle e dice: ma io non dò querela, perché — Moro c'entra sempre dappertutto —, Moro ha trovato che la prova negativa è una prova diabo-

lica, e che pertanto è estremamente difficile a raggiungersi.

Ora, quali sono le accuse fatte da questo direttore o portavoce della SICE, io non so chi sia, so il nome, ma il nome non importa? Le accuse sono due: 1) che i cittadini proprietari di terreni, proprietà privata, sarebbero stati intimiditi, attraverso la minaccia di esproprio. Ora, dicevo sempre anche in Consiglio provinciale, che se va il prof. Corsini a fare una minaccia di esproprio, anche se consigliere regionale, gli ridono in faccia; le minacce di esproprio non posso provenire da uomini comuni, da uomini semplici, da uomini normali, dall'uomo della strada. Queste minacce di esproprio, se ci sono state, non possono essere state fatte che da uomini aventi altissimi poteri, poteri tali da intimidire il cittadino normale, l'uomo della strada. Seconda accusa, che interessa più da vicino la Regione, direttamente: è stato anche affermato che ci sarebbe stato un trattamento differenziale, tra quello fatto alla SICE e quello fatto ad altre imprese, ad iniziative private.

Io sarei ben lieto se il segretario generale del nostro Consiglio regionale avesse quel minimo rispetto che si deve avere ad un consigliere . . .

PRESIDENTE: Ecco.

CORSINI (P.L.I.): Grazie. Siccome il regolamento dice che il consigliere parla rivolto al signor Presidente, io il signor Presidente non lo vedevo, perché fra me e il signor Presidente c'era il segretario generale.

Dicevo che la seconda accusa, pubblicata così sulla stampa, da questo portavoce o direttore della SICE, quella che interessa più da vicino la Regione, è questa: che ci sarebbe stato un trattamento differenziale, fatto dalle

amministrazione pubbliche, tra la SICE ed altri titolari di iniziative private per lo sfruttamento dello stesso monte Bondone. E qui non si può vedere altro che albergatori, oppure costruttori di mezzi di risalita, non si possono vedere altri indicati, così, presuntivamente in questa accusa, perché qui l'accusa è specifica: « sarebbero stati lasciati eseguire dei lavori che sarebbero stati sanati successivamente con la dichiarazione di pubblica utilità ». Qui non ci sono dubbi, le parole sono molte chiare e molto esplicite. Ora, quando io ho trattato questa questione in Consiglio provinciale mi son sentito rispondere dal signor Presidente della Giunta provinciale che, per quanto riguarda la prima accusa che alcuni cittadini sarebbero stati intimiditi con la minaccia di un esproprio se non avessero ceduto i loro terreni, vuoi in proprietà, vuoi per consentire il passaggio delle linee per i mezzi di risalita, mezzi funiviari e via dicendo, la Giunta provinciale non poteva nè affermare nè negare e che, comunque, non era responsabile di questo, perché di questo sarebbe stato effettivamente responsabile quel tale che avesse accettato passivamente la minaccia e non fosse ricorso alla magistratura, e io perciò, me ne rendo conto di questo, e così, come ritengo esatta la risposta della Giunta provinciale di Trento, accetto già preventivamente la stessa identica risposta che immagino mi verrà data dalla Giunta regionale. Altre risposte non mi sembrerebbero opportune, signor Presidente della Giunta regionale, perché lei non potrebbe affermare che ci sono stati questi tentativi di intimidazione, ma io credo che non potrebbe neanche affermare che tentativi di intimidazione non ci sono stati nel modo più assoluto, a meno che lei non conosca, come conosce Domine Iddio, tutte le situazioni personali dei proprietari di terreni sul monte Bondone. E pertanto questa

prima richiesta della mia integrazione non vuole altro che suonare un avvertimento, perché se per caso intorno agli uomini politici, provinciali o regionali o nazionali e via dicendo, si formassero costellazioni di cittadini amici, che in nome di questa amicizia si sentono in grado di intimidire l'uomo della strada, sarebbe bene che una volta per sempre almeno si facesse una dichiarazione, rifiutando qualsiasi corresponsabilità con questi sistemi.

Per l'altra cosa invece, mi si consenta di dir così, la risposta può essere estremamente chiara e precisa: sì oppure no. La Provincia per conto suo ha detto che non ha mai operato espropri di quel tipo, che non ha mai provveduto a dichiarazioni di pubblica utilità, non rimane altro che la Regione, la Regione la quale si sa che ha competenza, specialmente per quanto riguarda l'autorizzazione alla creazione di mezzi di risalita, che qualche volta assiste anche finanziariamente la creazione di questi mezzi di risalita con dei contributi, che è chiamata per questi motivi qui a vedere anche l'esistenza vera e propria di un caso di pubblica utilità o meno. Ora io non voglio fare il processo se prima non so come stanno le cose evidentemente, e pertanto la mia richiesta è molto semplice e molto chiara: può in questo momento la Giunta regionale affermare che per tutti quelli che sono stati i lavori, di ogni tipo e di ogni genere, che potevano prestarsi a richiedere la dichiarazione di pubblica utilità, questa è intervenuta prima che i lavori fossero stati iniziati, sì o no? La Giunta regionale penso che abbia riflettuto a questa mia interrogazione e alla risposta che doveva dare, perché è una risposta estremamente impegnativa, perché poi vado a controllare caso per caso e fatto per fatto, lietissimo se questo non è mai avvenuto, se tutto è filato in perfetto ordine e in perfetta legalità. Ma allora, signor

Presidente della Giunta, lei ha un altro dovere, lei ha il dovere di tutelare nelle vie più opportune la pubblica amministrazione, perché è estremamente diseducativo che degli uomini pubblicino delle accuse se non sono vere nei confronti della pubblica amministrazione, che infondano così la sfiducia in tutti i cittadini, che aumentino questa sfiducia, perché la sfiducia già esiste ed è già eccessivamente pesante, e la pubblica amministrazione ha il dovere per sé e per tutta quanta la popolazione di difendersi, quando venisse ingiustamente incolpata.

Ecco, queste sono le richieste che provengono dalla mia interrogazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Grigolli.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Penso di poter tranquillizzare il consigliere interrogante, anzitutto distinguendo i due aspetti, del resto da lui stesso divisi in duplice interrogativo, della questione alla quale si riferisce l'interrogazione.

Occorre innanzitutto fare riferimento al fatto che sul monte Bondone, come è stato detto, esistono terreni appartenenti al patrimonio forestale della Regione; il secondo aspetto è connesso con rapporti in atto o in essere, o supposti tra la società SICE, alla quale si è riferito l'interrogante, e cittadini o imprenditori che operano alle Viotte di monte Bondone. Per il primo aspetto, cioè per quanto riguarda i terreni del demanio forestale, posso dire che non risulta agli uffici regionali che si sia avanzata, nè verbalmente nè per iscritto, una richiesta di acquisto dei terreni con alternative sul tipo di quelle indicate, cioè di esproprio per pubblica utilità. È un fatto che una ditta titolare di seggiovie ha, allo stato attuale delle cose, come esistono, ha fatto esplicita

richiesta di acquisto di un appezzamento di terreno a quota 1.870, sul confine sud-ovest del terreno regionale, per costruire un padiglione di servizio, a monte di una seggiovia esistente, la seggiovia della Val d'Ega, seggiovia che la ditta in questione ha in concessione. Per questo aspetto delle trattative in corso, l'intendimento dell'amministrazione regionale è quello di controproporre una permuta di terreni con un terreno di analogo valore che esiste in prossimità del vivaio forestale del monte Bondone. Devo quindi dire che questo risulta allo stato attuale delle cose, quindi non vi è stata materia di sanatoria in base a decreti di pubblica utilità, nè meno che meno la ditta in questione ha avviato i lavori ai quali mi riferisco, perché le trattative sono ancora in corso. C'è stato un fatto precedente, che opportunamente posso ricordare per dimostrare quale è la nostra linea di condotta, cioè a dire che in territorio del demanio forestale venne dalla ditta in questione predisposta una pista di sci senza autorizzazione, ma in quel caso venne dall'autorità forestale bloccata la situazione e venne elevata la regolare contravvenzione, che poi fu conciliata nei termini di legge e dietro anche il risarcimento dei danni.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, per i terreni che già erano di proprietà del demanio forestale, che ora con contratto al quale si è riferito il consigliere interrogante sono passati di proprietà al comune di Trento, per 180 ettari, posso ricordare che la deliberazione con la quale il comune di Trento nel 1965 intraprese i rapporti con la ditta SICE su 30 ettari di terreno a scopo edificatorio, prevedevano obblighi reciproci. Io ricorderò un aspetto di questo contratto fra comune e società SICE, vi era un obbligo del comune in questo senso: veniva detto che è consentita la cessione a terzi anche parziale di questo

terreno, anche se avvenga prima che il medesimo sia edificato, purché il concessionario assuma espressamente gli stessi obblighi ed impegni che la SICE ha assunto nei confronti del comune in ordine all'attuazione del programma di cui al seguito. Per quanto riguarda quindi questo secondo aspetto non vedo come noi, amministrazione regionale, possiamo conoscere appieno e come ci possano riguardare oltretutto i rapporti che intercorrono fra SICE, comune e terzi. Per quanto riguarda i rapporti fra il comune di Trento e la Regione essi risultano attualmente impostati entro i termini di una corretta osservanza del contratto, oltre che ad aperti contatti preliminari in ogni pratica relativa ad iniziative che possano riguardare reciproci interessi nella zona del Bondone.

Sulla richiesta avanzata dal cons. Corsini circa sanatorie tardive, relative a lavori già iniziati, in base appunto a decreti di pubblica utilità, posso comunicare, in base ad elementi forniti dagli uffici dell'assessorato regionale competente per i trasporti, che sul monte Bondone non sono state emesse nè sono in corso sanatorie tardive di concessione. Il procedimento concessivo di impianti a fune è sempre stato puntualmente seguito dall'amministrazione, naturalmente anche per le domande interessanti gli impianti del monte Bondone. Potrebbe apparire un po' discutibile in rapporto alla legislazione vigente che la concessione intervenga a concludere un procedimento, nel quale il richiedente deve fornire fra l'altro la prova della disponibilità dei terreni da occupare, ma questo fatto non invalida comunque in nessun modo l'atto concessionale già emanato.

Quindi, per quanto riguarda i temi avanzati in questa direzione e le competenze nostre e ciò che ci riguarda, non ritengo che

ricorrano i presupposti per un intervento da parte dell'amministrazione regionale a difesa dei singoli proprietari di terreni sul Bondone, a parte i normali rimedi giurisdizionali che sono sempre a disposizione dei cittadini, in questo caso non ci sono neanche gli estremi perché, a nostro giudizio e per nostra conoscenza, questo possa essere invocato. Comunque, io raccolgo pienamente l'invito del consigliere interrogante acché, come è avvenuto in passato, anche per il futuro da parte dell'ente pubblico, di fronte a iniziative o atteggiamenti o dichiarazioni scritte o pubbliche o orali, che in qualche modo investano l'onorabilità della pubblica amministrazione, vi sia una pronta smentita quando il fatto lo richieda o comunque una dichiarazione precisa, esplicita, come in questo caso utilmente, mi pare, il cons. Corsini ha chiesto, tale da fugare ogni eventuale dubbio sulla correttezza del nostro modo di procedere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, se non mi dichiarassi soddisfatto sarebbe come porre in dubbio le parole del signor Presidente della Giunta. Allo stato attuale io non posso far altro che prendere atto di queste dichiarazioni. Mi consenta tuttavia, signor Presidente, di domandarmi allora il perché nè da parte della Provincia, — e questo è un discorso del quale lei può dirmi che qui non si fa —, nè da parte della Regione, per quello che mi consta, a meno che non mi sia sfuggito, non c'è stata una comunicazione ufficiale che rigettasse sulla responsabilità di colui che queste accuse ha mosse, il carattere di menzogna. Perché una delle due: o mente lei, e non posso crederlo, o mente quel tale che ha

scritto questo. E a me pare che quando una pubblica amministrazione viene accusata così pesantemente come in quella lettera aperta pubblicata sulla stampa, il dovere di una pubblica amministrazione è quello di dare una comunicazione, non dico di perseguire penalmente, non è che lo chieda neanche questo, benché qualche lezione a chi continua a mormorare che l'amministrazione pubblica è marcia, qualche lezione sarebbe anche utile dare, quando si hanno le carte in regola e le mani pulite evidentemente, allora in quel caso si possono dare le lezioni. Ma almeno un comunicato che smentisce questo, perché la Giunta a suo tempo non l'ha fatto? Ecco, questo, secondo me, è un poco un margine di insoddisfazione che mi resta di tutta quanta la vicenda. È stato compito di un consigliere di minoranza, di un consigliere di opposizione, sollevare questa questione per poter pubblicamente dare la possibilità al governo regionale e a quello provinciale di dire: no signori, noi porcherie di questo tipo non ne abbiamo fatte. Questo è un margine di insoddisfazione.

Per il resto, signor Presidente, lei sa quale impegno pubblico ha preso con le sue dichiarazioni e io non posso far altro che acquietarmi, fino a prova diversa, a queste dichiarazioni stesse.

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno. *Punto 9) dell'ordine del giorno: « Nomina di un membro della III commissione legislativa in sostituzione del consigliere dimissionario dott. Luigi Carbonari ».*

La proposta dovrebbe partire dal gruppo misto. La parola al cons. Raffener.

RAFFEINER (T.H.P.): Im Namen der Gemischten Gruppe schlage ich Herrn Gazzi vor.

(Propongo, in nome del gruppo misto, il signor Gazzi.)

PRESIDENTE: Il gruppo misto propone il cons. Gazzi come membro della commissione.

Metto in votazione questa proposta: approvato a maggioranza.

Passiamo al *punto 10) dell'ordine del giorno: « Mozione n. 19 dei consiglieri regionali Gebert-Deeg, Dalsass, Posch ed altri riguardante l'emanazione di una legge regionale che risolva il problema delle Case di riposo ».*

Leggo la mozione:

Rilevato che tra le attribuzioni della Regione figura quella di intervenire con adeguati provvedimenti in materia di assistenza pubblica;

constatato che in occasione della discussione sul bilancio di previsione il Consiglio regionale ha ripetutamente sottolineato la necessità di provvedere mediante lo stanziamento di appositi fondi di bilancio a risolvere l'annoso problema delle Case di riposo;

rilevato che per esempio in provincia di Bolzano numerose Case di riposo si trovano in condizioni tali da meritare nella migliore delle ipotesi solamente la definizione di ricoveri per senza tetto;

rilevato altresì l'obbligo morale di assicurare a coloro, i quali dopo una vita interamente spesa nel contribuire con il lavoro e il sacrificio al progresso civile bene hanno meritato una sistemazione dignitosa tale da poter passare una vecchiaia serena;

visto che molte Case di riposo necessitano da tempo di essere ampliate, mentre in altri casi occorre costruire Case di riposo nuove;

constatato che gli E.C.A. ed agli Enti di assistenza da anni stanno sforzandosi invano di ottenere la erogazione di contributi finanziari pubblici;

tutto ciò considerato

Il Consiglio regionale delibera

di impegnare la Giunta regionale ad emanare apposita legge dotata di mezzi sufficienti per avviare finalmente a soluzione il problema delle Case di riposo non più oltre rinviabile, compiendo in tal modo un atto di doverosa giustizia e di rispetto.

La parola al cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Sehr geehrte Kollegen und Kolleginnen! Werter Präsident! Wir haben diese Motion im November vergangenen Jahres eingereicht, weil uns die Frage der Altersheime in ihrer Gesamtheit schon damals als eine dringende Notwendigkeit erschien, die im Regionalrat diskutiert werden muß und gegenüber welcher auch konkrete Verpflichtungen übernommen werden müssen.

Ich möchte vorausschicken, daß ich selbstverständlich der Ansicht bin, daß der alte Mensch am besten in der Familie oder in jenem Kreis aufgehoben ist, wo er eben sein Leben gelebt hat. Wir wissen aber alle, daß diese Möglichkeiten nur teilweise gegeben sind, daß einerseits die Familien nicht immer in der Lage sind, die alten Menschen zu tragen und ihnen Unterkunft und auch einen Lebensraum zu bieten — denken wir nur an die oft kleinen Wohnungen, an die Familien, die sich vergrößern und daher nicht mehr den nötigen Raum für die Großmutter oder den Großvater haben —, andererseits aber auch der alte Mensch, der selbst eine Wohnung hat, mit einem bestimmten Alter oft nicht mehr imstande ist, sich selbst zu pflegen, sich selbst zu betreuen,

weil ihm die physischen und psychischen Kräfte fehlen. Daher müssen wir bei der Lösung der ganzen Frage hinsichtlich des alten Menschen das Altersheim als eine zweite Möglichkeit sehen und anstreben. Wir wissen auch alle, daß die Anzahl der Menschen über 65 Jahre zunimmt, daß wir heute in unserem Land einen Prozentsatz von 7,2 alten Menschen über 65 Jahre haben, daß diese Zahl aber nicht stabil bleibt, sondern einmal auf Grund der medizinischen Entwicklungen und Errungenschaften, die das Leben verlängern können, dann durch den Rückgang der Jugendsterblichkeit, ständig zunimmt. Unter diesen Voraussetzungen kann natürlich auch das Problem des Altersheimes nicht unverändert bleiben, sondern es wird immer mehr an Bedeutung gewinnen, weshalb wir uns mit demselben gerade von politischer Seite mehr zu befassen haben werden. Es müssen deshalb die Voraussetzungen geschaffen werden, um auch für unsere Alten eine echte Lösung zu finden.

Die Situation der Altersheime in unserem Land kennen wir und die diesbezüglichen Fragen sind in den letzten Monaten immer wieder von verschiedensten Seiten aufgerollt worden. Und wir wissen heute genau, wieviele Heime wir haben, wieviele Insassen darin sind, wie diese Heime aussehen, worunter sie leiden, wieviel z. B. Betten fehlen usw. und wir wissen auch, wieviel noch geleistet werden muß, damit z. B. ein Heim wirtschaftlich geführt werden kann.

Ich habe mir erlaubt, vor einigen Wochen einen Fragebogen herumzuschicken, um einmal einen genaueren Einblick zu bekommen. Sicher haben wir eine große Anzahl an Heimen, die nicht existenzfähig d. h. wirtschaftsfähig sein können, weil sie zu klein sind; es gibt auch Heime mit 5, 7, 11 Bewohnern, bei denen die Frage der Wirtschaftlichkeit natürlich sehr

schwierig und zum Teil in Frage gestellt ist. Sehr bedeutungsvoll erscheint mir auch, daß in unseren Heimen sehr viele pflegebedürftige Fälle sind, sodaß auch die besonderen Voraussetzungen gegeben sein müßten, damit das Personal in diesen Altersheimen dieser Pflege ohne übermenschliche Leistungen gerecht werden kann. Also kommt hier die ganze Frage des Aus- und Umbaues von unseren Heimen hinein. Ich werde später noch darauf zurückkommen.

Bei der Diskussion zu den Spitalbauten habe ich auch schon vor zwei Jahren aufgezeigt, wie entscheidend es wäre, ein Heim zu schaffen, wo diese schwer pflegebedürftigen alten Menschen unterkommen könnten. Und wenn man die Heime besucht und erlebt, was hier zu Tag- und Nachtzeiten, oft mit geringsten Erleichterungen, an Arbeit zu bewältigen ist und welche Anforderungen an das Personal gestellt werden, dann kann man nur staunen, daß bisher derartige Leistungen möglich waren.

Ein zweiter Aspekt, der die Situation der Altersheime betrifft und in die Frage der Hilfe und Finanzierung hineinfällt, ist der, daß ein Großteil unserer alten Menschen in diesen Heimen heute noch keine Rente bzw. nur eine Trostrente bezieht, dh. indirekt bezieht, da sie dieselbe in dem Moment, wo sie im Altersheim untergebracht sind, nicht selbst in die Hand bekommen. Das bedeutet wiederum eine Schwächung der finanziellen Möglichkeiten der Leitung eines Altersheimes, denn wenn die Einkommen so gering sind, dann kann auch nicht in bezug auf Erneuerungen oder auf Neueinstellung von Personal geplant werden, dessen Löhne ja bei so geringen finanziellen Möglichkeiten nicht ausbezahlt werden können. Es hat sich ergeben, daß nur rund 45% unserer Altersheim-Insassen die Kosten selbst tragen können.

Die Fragen hinsichtlich der Instandsetzung und der Möglichkeiten einer besseren Funktion der Altersheime laufen immer wieder auf die Notwendigkeit hinaus, die Heime so zu gestalten, daß überall Aufenthaltsräume, Eßstuben da sind, daß Möglichkeiten zum Ausgang gegeben sind; daß ein Aufzug in Heimen, wo besonders Menschen mit einem höheren Alter leben, eingebaut wird, daß die sanitären Anlagen, die man heute in einer Wohnung als selbstverständlich annimmt, da sein müssen; daß die Heizungsmöglichkeiten den heutigen Erfordernissen und Notwendigkeiten angepaßt werden müssen. Wieviele Heime sind es, die wirklich Aufenthaltsräume haben! Wenn wir die Liste durchgehen würden, dann würden wir staunen, daß rund 25% der Heime eigentlich keinen Aufenthaltsraum haben, oder höchstens einen Eßraum, der gleichzeitig als Aufenthaltsraum dienen muß, oder es ist ein Aufenthaltsraum nur für die Frauen da und keiner für die Männer oder umgekehrt.

Die sanitären Anlagen: Hier fehlt es auch ziemlich, ohne dieses « ziemlich » noch weiter definieren zu wollen.

Die Frage der Heizung: Es gibt noch viele Heime, ungefähr ein Drittel, in denen jedes Zimmer mit einem eigenen Holzofen geheizt werden muß; man stelle sich nur vor, was das bedeutet, wieviel Holz hier vom Keller bis hinauf in den letzten Raum getragen werden muß und wie gefährlich diese ganze Sache sein kann, wenn die alten Leute dies selbst machen. Wir haben vor ungefähr drei Jahren in Brixen erlebt, daß ein solcher Umstand Ursache für einen Brand im Altersheim war.

Ich möchte daher an erster Stelle, um der Wahrheit getreu zu bleiben, feststellen, daß der größte Teil unserer Heime im 17. und 18. Jahrhundert erstanden ist, teilweise zu Beginn des 19. Jahrhunderts, und nur ein ganz

kleiner Prozentsatz im Laufe der letzten 60 Jahre; zweitens, daß in den letzten 10 Jahren Anstrengungen gemacht worden sind, um den Heimen bessere Voraussetzungen zu geben, sei es durch den Aus- und Umbau, den Einbau von Aufzügen, von sanitären Anlagen, durch Schaffung moderner Heizungsmöglichkeiten. Aber es bedarf noch einer großen Anstrengung, überall solche Neuerungen durchzuführen.

Daher möchte ich hier, ich möchte sagen, fordern, daß dieses Kapitel für den Aus- und Umbau und die Erneuerung der Altersheime bei einer nächsten Bilanzänderung aufgestockt werde; zweitens, daß der Regionalausschuß — so wie es in dieser Resolution heißt — die Verpflichtung der Schaffung eines eigenen Gesetzesartikels oder einer anderen Möglichkeit zur Finanzierung von Neubauten von Altersheimen übernimmt. Ich glaube, daß diese Dinge nicht so leicht ohne ernstliche Überprüfung abgelehnt werden können, auch wenn die Bilanz nicht ins Unendliche ausgedehnt werden kann, auch wenn es schwierig sein wird, diese Gelder zu finden. Aber ich glaube, hier muß endlich eine entscheidende Hilfe durch die Aufstockung solcher Kapitel geschaffen werden. Und wir haben das gerade von politischer Stelle aus zu machen. Wir können die Gemeinden und die ECA und alle, die sich mit den Altersheimen und den Problemen der Altersheime beschäftigen, nicht weiter diese Sorgen und Lasten tragen lassen. Wenn wir diese Möglichkeiten nicht schaffen, dann werden, gerade in Südtirol, in den nächsten Monaten und Jahren noch einige unterbesetzte Heime geschlossen werden müssen, weil wir kein Personal mehr finden. Ich könnte hier zwei Heime aufzeigen, die über 30 Bewohner haben und nach diesem Gesichtspunkt finanziell noch tragbar wären, die aber, wenn die Voraussetzungen nicht geschaffen werden,

gesperrt werden müssen, weil die Schwestern abgezogen werden, weil es unter diesen Umständen einfach nicht mehr möglich ist, hier Personal hineinzubekommen.

Die Frage des Personals wird uns überhaupt beschäftigen müssen. Wir werden Laien finden müssen und den Beruf der Altenpflegerin ins Bewußtsein rufen und die Leute ausbilden müssen. Aber die werden wir niemals bekommen, wenn die Küche, die Aufenthaltsräume, die Gänge Steinböden haben. Ich kann Ihnen sagen, ich habe Schwestern gesehen, die durch Arthritis verkrümmt waren, weil sie das ganze Leben auf Steinböden arbeiten mußten, und wir wissen, was das bedeutet. Oder, wenn man bedenkt — wie ich vorhin schon gesagt habe —, daß das Holz jeden Tag vom Keller bis hinauf in den letzten Stock gebracht werden muß, da in den Zimmern ja kein Platz ist, es aufzustocken und aufzuhäufen. Oder ich denke an das Problem einer wirklich guten Beleuchtung. Gehen Sie einmal bei Einbruch der Dunkelheit durch unsere Altersheime: wie knapp das Licht hier ist! Sicher ist es leicht zu sagen, man soll ihnen mehr Licht geben, aber leider hängt dies alles mit den Möglichkeiten der Geldbeschaffung zusammen. Und wenn man sich einmal vorstellt, daß wir so etwas mitmachen müßten, dann würde jeder von uns im Inneren sich denken: Hoffentlich trifft es nicht einmal mich!

Daher wiederhole ich noch einmal: die Aufstockung des Bilanzkapitels für den Aus- und Umbau von Altersheimen ist unbedingt notwendig, erstens um unsere Heime so zu schaffen, daß sie für den alten Menschen wirklich eine Heimstatt sein können, und zweitens damit für das Pflegepersonal die Voraussetzungen geschaffen werden, ihre Arbeit unter menschenmöglichen und nicht übermenschlichen Bedingungen erledigen zu können.

Dann die Schaffung eines konkreten Bilanzbeitrages für den Neubau von Heimen, dort wo in unserem Land noch keine bestehen. Sicherlich müssen wir uns dann in verschiedenen Gremien zusammensetzen um festzusetzen, wo neue Heime eingesetzt werden müssen. Aber zuerst müssen die Voraussetzungen geschaffen werden, ansonsten erübrigt sich jegliche Diskussion über die Erhaltung, den Ausbau oder Neubau der Altersheime. Solche Diskussionen können erst dann geführt werden, wenn die finanziellen Voraussetzungen geschaffen sind. Ich möchte daher mit Nachdruck ersuchen und alle Regionalratsabgeordneten bitten, dieses Anliegen, das in dieser Motion vorgebracht wird, als ein echtes Anliegen und eine politische Verpflichtung gegenüber einer Altersklasse unserer Menschen zu sehen, und zwar als Dienst am alten Menschen, der ein Leben für die Gemeinschaft, für die Gesellschaft, für uns auch gelebt hat und gegenüber dem wir die Verpflichtung haben, ihm ein menschenwürdiges Dasein zu schaffen. Aber nicht nur um des alten Menschen willen müssen wir uns für diese Sache einsetzen, sondern auch in Anerkennung der bisherigen Unterstützer von Altersheimen, wie die Gemeinden oder ECA, denen wir nicht zumuten können, daß sie neben der Sorge um die Führung der Heime ständig noch die Sorge der Geldbeschaffung tragen müssen; diesbezüglich müssen wir ihnen soweit als möglich entgegenkommen.

Danke!

(Egregio signor Presidente! Colleghe e colleghi! Abbiamo presentato questa mozione già nel novembre dell'anno scorso in quanto il problema delle Case di riposo ci apparve fin da allora una questione di cui è d'uopo discutere con urgenza, e nei confronti della quale vanno anche presi concreti provvedimenti.

Desidero premettere come io sia ovviamente dell'avviso che ai fini di una serena vecchiaia il luogo migliore per una persona anziana resti pur sempre quell'ambito familiare nel quale ha trascorso l'esistenza. Noi sappiamo però che non sempre ciò è possibile, poiché non tutte le famiglie si trovano in condizione di poter tenere in casa e sopperire alle esigenze del congiunto, la cui età avanzata richiede cure particolari: basti pensare alle abitazioni spesso troppo piccole, alle famiglie in cui, venendo ad aumentare il numero dei componenti, non resta più disponibile un locale per la nonna o il nonno; vi sono poi anche persone vecchie che pur disponendo di una propria abitazione non sono più in grado di badare a se stesse in quanto ormai prive delle necessarie forze fisiche e psichiche. È necessario perciò che nella soluzione del complessivo problema concernente i vecchi, noi si guardi alle Case di riposo come ad una seconda possibilitàolutiva della questione e che questa possibilità la si persegua. Tutti sappiamo che il numero delle persone in età superiore ai 65 anni, la cui percentuale corrisponde attualmente nella nostra Provincia al 7,2, è destinato a salire, grazie al progresso ed alle conquiste nel campo della medicina nonché al diminuito tasso di mortalità infantile. In tal previsione è ovvio che neppure il problema relativo alle Case di riposo possa restare invariato e che, data la sua importanza via via in aumento, si sia, proprio noi della sfera politica, tenuti ad occuparcene maggiormente. Devono pertanto venire create le premesse atte a trovare una vera soluzione alla questione in parola.

La situazione delle Case di riposo nella nostra Provincia ci è ampiamente nota ed in questi ultimi mesi sono state da diverse parti sollevate continue questioni in merito. Infatti oggi tutti sappiamo esattamente di quante Case

di riposo disponiamo e quante persone vi dimorino, conosciamo le deficienze nelle condizioni ambientali di dette Case, quale ad es. la carenza di letti, e sappiamo anche quanto vi sia per essere ancora da fare relativamente alla situazione dell'economia interna.

Mi sono permessa, alcune settimane orsono, di far pervenire alle Case di Riposo un questionario onde poter avere una più esatta visione dello stato di cose. Ebbene abbiamo senza dubbio un gran numero di queste Case impossibilitate a reggersi economicamente in quanto troppo piccole; ve ne sono infatti certe in grado di ospitare solo 5-7 o 11 persone e per queste Case la questione economica è ovviamente molto difficile e problematica. Mi sembra inoltre degno di rilievo anche il fatto che per le nostre Case di Riposo, nelle quali parecchie persone necessitano di particolare assistenza, si debba provvedere a che il personale di servizio possa assolvere ai propri compiti senza trovarsi assoggettato a prestazioni sovrumane. Il problema delle nostre Case di riposo va dunque trattato a fondo sia per quanto riguarda nuove costruzioni che sotto il profilo della riforma interna. Tornerò più avanti ancora sull'argomento.

Già due anni fa, nel corso della discussione sulle costruzioni ospedaliere, feci presente la determinante importanza di creare una Casa over poter ospitare questi vecchi, bisognosi, data l'età, di particolare assistenza. Visitando queste Case di riposo e dovendo constatare la gran mole di lavoro che il personale deve, spesso con un minimo di aiuto, fronteggiare giorno e notte, non ci si può che meravigliare e chiedersi come ciò sia stato finora possibile.

Un secondo aspetto che in merito alla situazione delle Case in parola rientra nel problema degli aiuti e del finanziamento, è quello

relativo alle pensioni; infatti gran parte dei nostri vecchi sono pressoché privi di pensione, nella fattispecie ne percepiscono ancor oggi una magrissima che poi ricevono indirettamente, in quanto, dal momento stesso in cui divengono ospiti della Casa di riposo, il denaro non giunge più nelle loro mani. È chiaro come così scarsi introiti comportino per l'amministrazione delle Case assai ridotte possibilità finanziarie che non consentono innovazioni o assunzioni di nuovo personale. È stato accertato che nelle nostre Case di riposo solo il 45% degli ospiti sono in condizione di pagarsi da soli la retta.

I problemi relativi alla messa a punto delle Case di Riposo e ad una funzionalità delle stesse più consona alle esigenze, si compendiano ancor sempre nella necessità di una strutturazione interna che preveda per tutte le Case di riposo locali di soggiorno, sale da pranzo ed il permesso, per gli ospiti, di uscire. Bisogna provvedere inoltre a che nelle Case di riposo, abitate principalmente da gente in età assai avanzata, venga installato un ascensore e che dispongano di quei mezzi sanitari ormai considerati di normale amministrazione in tutte le case; che fruiscano di un impianto di riscaldamento rispondente alle odierne esigenze. Quante sono infatti le Case di riposo che dispongano di un vero e proprio locale di soggiorno? Se consultassimo le liste constateremmo con stupore che il 25% di esse sono sprovviste di un locale di soggiorno o possono al massimo utilizzare come tale la stanza da pranzo; oppure dispongono di una sala di soggiorno solo per le donne o di una solo per gli uomini.

Gli impianti sanitari: anche qui si difetta abbastanza e questo « abbastanza » può essere sufficiente, senza approfondire ulteriormente l'argomento.

Il problema del riscaldamento: vi sono ancora parecchie Case di riposo, all'incirca un terzo, nelle quali il riscaldamento consiste in una stufa a legna in ogni singola stanza; ora ci si immagini un po' cosa questo significhi, quanta legna debba essere trasportata dalla cantina fino ai piani superiori e quanto pericolosa possa divenire la faccenda se i vecchi debbono provvedere personalmente ad accendere ed alimentare le stufe. Sappiamo infatti che circa tre anni fa in una Casa di riposo di Bressanone si è sviluppato un incendio causato proprio da una situazione del genere.

Desidero, per amore della verità, precisare anzitutto che il maggior numero delle nostre Case di riposo sono sorte nel 17° e 18° secolo e una parte all'inizio del 19°, e solo un esiguo numero di esse nel corso degli ultimi 60 anni: in secondo luogo che nell'ultimo decennio ci si è adoperati al fine di creare per tutte le Case di riposo premesse migliori, sia mediante costruzioni e riforme, che mediante installazioni di ascensori ed impianti sanitari nonché di moderni sistemi di riscaldamento. Ma necessitano ancora molti sforzi per realizzare ovunque tali innovazioni.

Pertanto vorrei — oso dire — esigere che in una prossima modifica di bilancio venissero aumentati i fondi previsti nel capitolo relativo alle succitate innovazioni e vorrei inoltre che — come espresso in questa risoluzione — la Giunta regionale si assumesse il compito di creare un articolo legislativo oppure un'altra possibilità per il finanziamento di nuove costruzioni di Case di riposo. Credo che queste richieste non possano venire respinte così alla leggera, senza un serio esame della questione, anche se il bilancio non può essere elasticizzato all'infinito e se risulterà difficile reperire i fondi necessari. Sono comunque dell'avviso che sia giunto il momento di affron-

tare il problema in parola fornendo finalmente un aiuto concreto e risolutivo, mediante l'aumento dei fondi stanziati sul relativo capitolo e che il compito spetti, in veste di politici, proprio a noi. Infatti non possiamo lasciare che siano i Comuni, gli ECA e tutti gli altri Enti che si occupano dei problemi delle Case di riposo, non possiamo lasciare, ripeto, che siano essi a doversi sobbarcare ulteriormente queste preoccupazioni e questi oneri. E d'altro le possibilità atte a fronteggiare la questione, canto, qualora non ci adoperassimo a creare accadrà che proprio in Sudtirolo dovranno venire chiuse altre Case di riposo, fra quelle meno capienti, le cui scarse entrate renderanno impossibile l'assunzione del necessario personale di servizio. Potrei, in merito, citarne due per le quali, essendo gli ospitati oltre 30, la situazione finanziaria potrebbe, sotto questo punto di vista, essere ancora sostenibile; dico potrebbe, poiché in effetti, qualora non si creino le ulteriori necessarie premesse, dovranno venire chiuse dato che le attuali condizioni porteranno al ritiro delle suore e dato che è semplicemente impossibile trovare altro personale.

Anche questo è un problema del quale dovremo occuparci in special modo. Sarà necessario trovare il personale fra i laici, risvegliare le coscienze su quell'opera umanitaria che è l'assistenza ai vecchi e provvedere ad una adeguata preparazione professionale di quella gente. Ma non troveremo mai nessuno disposto a fare quel lavoro, finché nelle Case di riposo i pavimenti della cucina, dei locali di soggiorno e dei corridoi saranno in pietra anziché in legno. Posso garantire che ho visto personalmente suore incurvate dall'artrite, provocata da una intera vita di lavoro in ambienti con pavimenti di pietra; e sappiamo ben cosa ciò significhi! Vi è poi il grave inconveniente — cui ho già accennato dianzi — della legna

che deve essere giornalmente trasportata dalle cantine fino all'ultimo piano poiché nelle stanze non vi è spazio per tenervela accatastata. Vi è inoltre il problema della scarsa illuminazione, e per rendersene conto basta recarsi nelle nostre Case di riposo all'imbrunire. Certo è facile a dirsi di dar loro più luce, ma purtroppo anche questo dipende dalla possibilità finanziaria. Se una volta tanto ci si immedesimasse in una situazione del genere, sorgerebbe spontaneo il pensiero: « speriamo che un giorno non tocchi anche a me! ».

Pertanto torno a ripetere: è assolutamente necessario aumentare lo stanziamento dei fondi su questo capitolo del bilancio, e ciò in primo luogo per creare nelle Case di riposo un ambiente che possa veramente rappresentare per i nostri vecchi un focolare domestico, ed in secondo luogo affinché vengano create per il personale assistenziale quelle premesse che consentano un servizio la cui prestazione non sconfini oltre i limiti delle possibilità umane.

È necessario inoltre stanziare in bilancio un concreto contributo per la costruzione di Case di riposo in quelle località che nella nostra Provincia ne siano ancora sprovviste. All'uopo dovremo poi certamente riunirci in diverse commissioni per esaminare e stabilire dove occorrono nuove Case di riposo. Anzi tutto vanno create però le necessarie premesse finanziarie, in mancanza delle quali qualsiasi discussione sulla conservazione, sistemazione e nuove costruzioni di Case di riposo, diventa superflua. Vorrei pertanto pregare caldamente i consiglieri regionali di considerare la richiesta avanzata in questa mozione sotto il reale aspetto di un dovere politico nei confronti della classe anziana di questa nostra gente, ovvero come un'opera umanitaria dovuta a vecchie persone che hanno speso una intera vita al servizio della comunità, della società, ed alle

quali abbiamo perciò il dovere di offrire una esistenza degna di un essere umano. E non soltanto per i vecchi dobbiamo adoperarci, ma anche per un riconoscimento verso quegli Enti — Comuni, ECA ecc. — che sono stati finora i benefattori delle Case di riposo e dai quali non possiamo pretendere che, oltre ad occuparsi della direzione delle Case, debbano occuparsi anche del reperimento dei fondi; in questo dobbiamo andar loro incontro per quanto possibile.

Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Perazzolli.

PERAZZOLLI (D.C.): Signor Presidente, la mozione della collega Gebert certamente mi trova consenziente per quanto riguarda il tema che ha sollevato e che io stessa in sede di discussione di bilancio avevo trattato, anche addentrandomi in molti particolari statistici e dicendo appunto quale doveva essere l'attenzione e l'impegno che la pubblica amministrazione deve avere per questo tema, che è grave, che è urgente, che è della massima importanza. Non ripeterò senz'altro tutte le argomentazioni che avevo a suo tempo sollevato, invece vorrei puntualizzare qualche mia considerazione non tanto per quanto riguarda il tempo proposto dalla collega, che io condivido in pieno e che mi trova consenziente perlomeno sul fatto di sottolineare la necessità, come ho già detto, urgente e grave che questo tema sia affrontato nel migliore dei modi. Già nel mio intervento avevo fatto presente come la statistica fatta dalla Giunta regionale, dall'assessore enti locali, una statistica precisa, diligente e completa, ci dica come anche l'assessorato e la Giunta regionale tutta sia d'accordo che il tema deve essere trattato. Però

qui vorrei dire alla collega e raccomandare alla Giunta che forse la strada della proposta di una legge apposita per la soluzione di questo problema non mi trova del tutto consenziente, in quanto io vorrei un pochino essere più realista, e vorrei dire che una legge ad hoc in questo momento, quando già abbiamo discusso ed approvato il bilancio regionale per l'anno corrente, quando già sono stati presi gli impegni anche di finanziamento delle nuove leggi che durante il corso dell'anno verranno discusse e verranno approvate, penso che ci lascerebbe forse con la bocca amara e quella attesa, che la collega Gebert giustamente ha, verrebbe forse delusa. Per cui io vorrei partire da un punto di vista un po' più realista forse, più attinente alla verità, e vedere di non sollevare delle attese che poi non potessero essere soddisfatte. Forse questa legge che la collega auspica è per me ancora prematura in questo senso: la collega ha detto opportunamente ed ha fatto un quadro preciso di quella che è la situazione delle Case di riposo, ha ribadito le necessità e gli impegni che noi dovremmo assumerci ed ha detto che in pratica la situazione è ancora alquanto drammatica e che non si può continuare in questo modo. Ora, se questo è vero, è anche vero però che non basta che ci sia una statistica precisa, un quadro, una fotografia che la collega ha fatto della situazione delle Case di riposo, secondo me dobbiamo partire anche da un piano preciso di intervento per risolvere questo tema. Infatti gli interventi indiscriminati, senza un preciso piano, per me sarebbero deleteri, sarebbe sprecare del denaro, perché noi prima, e forse le due Giunte provinciali, penso, — l'assessorato potrebbe in questo caso delegare le due Giunte provinciali di preparare questo piano —, dovrebbero considerare e determinare con esattezza quella che deve essere

la dislocazione nei vari comprensori delle Case di riposo, dovrebbero determinare quale dovrà essere la capienza minima di queste Case di riposo. Noi sappiamo che alcune di queste Case di riposo hanno una capienza talmente irrilevante, ne ha accennato anche la collega, che non permette certamente nè una gestione economica nè quanto meno un trattamento decoroso per gli ospiti delle Case di riposo. Manca, e l'ha accennato anche la collega Gebert, manca in molte Case di riposo l'organizzazione interna, per cui certamente la casa, così come è gestita, non funziona. Ora, noi abbiamo visto nei due piani economici provinciali, sia di Trento che di Bolzano, come sono stati previsti degli interventi alquanto massicci per le Case di riposo. La provincia di Trento ha previsto quasi 2 miliardi, la provincia di Bolzano, che si trova probabilmente in una situazione peggiore, ha previsto più di 4 miliardi di intervento appunto per risolvere questo problema delle Case di riposo.

Secondo me, perché la proposta o la mozione, che la collega ha presentato, possa trovare una soluzione adeguata alle reali possibilità che il momento ci offre, e a quello sforzo che indubbiamente la Giunta regionale dovrà fare, ed è giusto che lo faccia, io penso che le proposte forse dovrebbero essere un po' diverse. Cioè io ho già detto nel mio intervento in discussione generale come io vedrei un migliore sfruttamento delle due leggi regionali sui lavori pubblici, legge 3 e legge 17, puntando magari l'attenzione su una di queste leggi, vedi legge 17 che è certamente la meglio congegnata per questi interventi, e riservare una parte dei fondi di questa legge 17 per le Case di riposo. Naturalmente mi si dirà che nella ristrutturazione e nella regolamentazione nuova che la legge 17 troverà nei prossimi mesi, sarà un po' difficile forse riservare ap-

punto una parte a queste Case di riposo. Ed ecco che allora io potrei fare un'altra proposta, che ci garantisca meglio l'intervento in questo settore, e sarebbe quella di proporre alla Giunta regionale, in modo particolare all'assessore competente che se ne farà portavoce, di aumentare per l'anno corrente, per quest'anno, anche se il bilancio naturalmente non lo prevede, ma con un po' di buona volontà, con un certo sforzo lo si potrà fare, aumentare lo stanziamento già previsto per la legge 17, riservando però questo aumento esclusivamente alle Case di riposo, indipendentemente da quella che sarà la regolamentazione nuova che si dovrà dare alla legge 17, e dando, come dicevo prima, alle due Province, se l'assessore lo riterrà opportuno, oppure anche operando come Giunta regionale, dando alle due Province eventualmente il compito di preparare un piano preciso. Però insisto sul piano preciso, non solo per quanto riguarda il numero delle Case di riposo, per quanto riguarda il piano di intervento ben preciso, ma per quanto riguarda anche la ristrutturazione delle Case di riposo, la loro dislocazione, il mantenimento di quelle che vale la pena di mantenere e di quelle che invece assolutamente non si giustificano più sia come sede, sia come ubicazione, sia come struttura generale che non consente più un decoroso trattamento di questi nostri ospiti. Quindi io farei questa proposta, mi pare forse più precisa, più concreta, meglio ed anche forse più realizzabile, ed io raccomanderei vivamente all'assessore competente e, attraverso ad esso, a tutta la Giunta regionale pregando anch'io che questo tema venga preso nella migliore considerazione, pur riconoscendo, perché è giusto farlo, quanto in questi ultimi anni la Giunta regionale ha fatto anche in questo particolare settore, che a tutti sta a cuore per tutte quelle

considerazioni che già a suo tempo abbiamo fatto. Ritengo che una proposta di questo genere forse può trovare una soluzione più immediata, perché qui abbiamo bisogno veramente di mettere subito, al più presto, il dito su questa piaga. Non vorrei neanche drammatizzare, perché per esempio qua nel Trentino ci troviamo in una situazione forse migliore e forse, mi si scusi, anche per una maggiore sensibilità degli amministratori per quanto riguarda l'impiego dei fondi sulla legge dei lavori pubblici.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Mi pare sia inutile il dire che anche il gruppo socialista sente con una notevole sensibilità questo problema. È un problema che noi già negli anni passati, durante la discussione del bilancio, abbiamo sempre avanzato, soprattutto quando si trattava della legge sui lavori pubblici, e qui veniamo a toccare proprio l'argomento fondamentale che il nostro gruppo ha sempre sostenuto, cioè di fare una programmazione di interventi. Ho sentito adesso la dottoressa Perazzolli, che ha sostenuto che dobbiamo avere un piano. Attraverso questa affermazione si convalida quello che noi per anni e anni abbiamo sempre sostenuto: la necessità che, operando sulla legge dei lavori pubblici, si debba operare con un piano, con una programmazione. Ora mi pare che sia superfluo il ripetere quello che è stato detto dalla cons. Gebert e cons. Perazzolli, circa l'importanza dell'argomento, circa l'urgenza dell'intervento. Anche noi conosciamo, e io ho avuto l'occasione di visitarne diverse, che parecchie di queste Case di riposo sono in uno stato primitivo, hanno una funzionalità che è in certi casi da con-

siderarsi addirittura inumana. Le argomentazioni sostenute sono da tutti riconosciute valide, soprattutto quando si pensa che là dentro devono andare delle persone che in via di massima sono prive di affetti familiari, mancano delle proprie famiglie, sono delle persone anziane che hanno bisogno di assistenza e di accoglienza nell'ambito di queste istituzioni, con tutte le caratteristiche della comprensione e della umanità. Mi sono interessato, dopo aver letto questa mozione, e ho sentito, mi pare anche con motivazioni valide, che la predisposizione di una legge apposita comporta una disponibilità finanziaria notevole, perché bisogna assolutamente creare anche un programma di interventi a lunga scadenza, che in questo momento la Giunta non è in grado di mettere a disposizione, e quindi si propone la soluzione di intervenire in questo settore con la legge dei lavori pubblici. Noi dovremo discutere prossimamente questa legge e quindi in quella occasione ci sarà la possibilità di inserire con una percentuale ben definita l'intervento a favore delle Case di riposo.

La questione del piano è valida dappertutto, perché per noi, ripeto, è sempre stata la base sostanziale della discussione: creare un piano per tutti gli interventi e soprattutto creare un ordine di priorità.

Di fronte quindi a questa mozione noi diciamo: riconosciamo senz'altro valida la richiesta presentata attraverso la mozione, però la soluzione sarà ricercata nella discussione della legge che dovrà avvenire prossimamente, inserendo in essa una precisa percentuale di interventi a favore di questo settore, a favore cioè delle Case per le persone anziane.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): Signori consiglieri, l'intervento della collega Gebert non può che

trovarmi consenziente per quanto ella ha richiesto. Io ho sentito qui parlare di piani di programmazione, non voglio polemizzare con l'illustre collega Vinante, ma in questi anni il piano di programmazione perché non è stato fatto? Io sono l'ultimo arrivato e forse commetto un'imprudenza nel chiedere questo, ma la realtà è che in questo momento si parla di programmazione di piano su cose che sono presenti da molti anni, su cose che da molti anni richiedono un qualche cosa di veramente fattivo, ma in effetti siamo ancora allo stato primordiale, come ha detto il collega cons. Vinante. Prima un piano, ma intanto nelle case di riposo si sta male, si muore, non si sta bene assolutamente, perché i servizi igienici veramente mancano, perché molte cose mancano, mancano anche gli ascensori, è vero, ed è una delle cose principali che nelle Case di riposo necessitano, in quanto molte volte bisogna portarsi dai piani inferiori ai piani superiori. Bisogna rivedere tutto, ma bisogna anche iniziare, e certo non lasciare, mentre si programma e si fanno i piani, non lasciare le Case di riposo alla mercé del problema finanziario, alla mercé del problema del personale, alla mercé di tante altre cose. A me preme veramente rimettere in nuovo piano o riaffermare quanto la cons. Gebert ha voluto dire, perché effettivamente abbiamo bisogno di fare, ma di fare con urgenza, di fare sicuramente perché questo problema delle Case di riposo sia risolto. Esso tocca veramente chi ha lavorato, chi ha dato la vita molte volte ed ha speso la sua vita per la comunità, e questa gente ha bisogno di trovare un asilo almeno confortevole, di non essere abbandonata alla mercé oppure anche dimenticata. E se veramente molte Case di riposo non possono sussistere perché ci sono pochi degenti, sono 5 o 7, e l'optimum si ravvisa nei 30 o 35, non vedo per

quale ragione non si possa anche riunire in un certo comprensorio determinate Case di riposo. Naturalmente non bisogna allontanare troppo dagli affetti personali tali persona perché è già forte il distacco dalla propria casa, dalla propria terra, dal proprio campanile, e il prendere questa gente e portarla al di là, magari a decine di chilometri di distanza, è un altro colpo che noi inferiamo a queste persone, che hanno meritato moltissimo, ma che nella vecchiaia sono dimenticate.

Pertanto, personalmente non faccio che appoggiare nel modo più vivo quanto la collega Gebert ha chiesto e vorrei che quanto proposto dalla signorina consigliera Perazzolli fosse veramente attuato, in qualunque modo a voi faccia piacere; certo è che bisogna fare, certo è che bisogna intervenire, certo è che non si possono lasciare queste cose in questo modo. E quando il cons. Vinante dice che da anni ha lanciato l'idea della programmazione del piano, mi sorge la domanda: ma perché in tutto questo tempo non è stato fatto un qualche cosa almeno per entrare in merito al problema? Ricordo che purtroppo anche a Rovereto abbiamo una Casa di riposo inefficiente, sotto tanti aspetti, che ha un problema economico che veramente lascia perplesse le personalità che sono lì preposte al funzionamento, ha un problema del personale, e mentre si predispone una nuova Casa di riposo, nell'altra tutte queste cose essenziali, che dovrebbero essere poste proprio davanti a tante altre faccende, vengono lasciate cadere.

PRESIDENTE. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io non so se sarò capace di parlare con toni appassionati, non è mia indole, non è mio co-

stume, io tralascio tutto quanto quello che può essere ad effetto esterno, io sono perfettamente d'accordo che si debba affrontare questo problema, che giustamente i consiglieri della S.V.P. hanno presentato, attraverso questa mozione. Anche se mi mancano le parole, e sono abituato piuttosto a vedere le cose da un punto di vista giuridico, da un punto di vista economico, non vuol dire che non abbiamo la stessa piena di sensi e di effetti verso questi vecchi che devono trovare una sistemazione decorosa, non solo, ma il più possibile comoda, il più possibile facile per gli ultimi anni della loro vita. Pertanto, da questo punto di vista diciamo subito che il consenso del gruppo liberale alla mozione e a quanto la mozione richiede è pieno e completo. Ci preoccupiamo invece di alcune questioni che questa mozione solleva, inevitabilmente, e ci augureremo di sentire affrontate queste questioni nella risposta del signor assessore.

La prima di queste questioni riguarda l'inserimento inevitabile di questa questione e della soluzione che ad essa si vorrà dare, anche dal punto di vista finanziario nel bilancio della Regione, l'inserimento nel piano. Qui tutti quanti parlano del piano come se fosse qualche cosa di taumaturgico. Dobbiamo renderci conto che il piano può essere un aiuto nella razionalizzazione della spesa, ma costituisce anche però un vincolo a quello che negli anni futuri andremo facendo. Per questo motivo noi, sia in sede provinciale, sia in sede regionale qui, una settimana e mezzo fa, quando è stata fatta la discussione, abbiamo avvertito che l'approvazione di quel documento di coordinamento, che costituiva poi a sua volta l'assunzione dei due piani economici provinciali, fatti dalle due Province distinte, non era qualche cosa di così leggero, di così facile, di così semplice. In quei due piani, sia della

provincia di Trento, sia della provincia di Bolzano, e nel documento di coordinamento che li ha assunti così come stanno, senza modificarli in niente, noi abbiamo già tracciato quelle che sono le vie di intervento della Regione e delle due Province. Non c'è nessun dubbio che la illustratrice di questa mozione, la nostra collega cons. Gebert, avrebbe dovuto, a mio avviso, spero lo farà l'assessore che risponderà, avrebbe dovuto dirci se quanto è richiesto con questa mozione è realizzabile all'interno dei piani già da noi approvati o se, per realizzare quanto si chiede, bisogna uscire da quella programmazione che è stata fatta per questi tre anni, dal 1968 al 1970. Perché se cominciamo noi a non aver neanche la volontà di mantenere fede ai programmi che ci siamo dati, allora è meglio che li mettiamo tutti quanti da parte e non se ne parla più. Per cui questa mozione, anche se noi la approveremo, dando ad essa un significato poi ulteriore a quello che essa ha, anche se noi la approveremo o in questo momento si manifesta ultronea, superflua, inutile, se questo che si chiede è già previsto per quanto concerne gli interventi sociali sia del piano economico della provincia di Trento, sia del piano economico della provincia di Bolzano, e anche della Regione che ha assunto i due piani stessi, o se fosse in disaccordo con quanto previsto dai piani economici, dovremmo cominciare col dire che mettiamo, non dico in soffitta come i vecchi scritti di Marx, ma perlomeno in un ripostiglio, quello che abbiamo fatto una settimana e mezza, due settimane fa. Così mi sembrano le cose, per cui il piano è quello che è, il piano l'abbiamo fatto, anche questi aspetti di intervento sociale nel piano sono stati già previsti e già predeterminati, non c'è altro eventualmente da fare che una operazione di verifica se in quello che è stato pre-

visto dal piano di Trento e di Bolzano e quanto è qui richiesto c'è concordanza sì o no.

Alla fine di questa mozione, nella parte deliberativa, nella parte dispositiva, si chiede di emanare una apposita legge, dotata di mezzi sufficienti. Ora, signor Presidente della Giunta e signor assessore competente, se la legge deve avere soltanto lo scopo di mettere a disposizione quelle alcune centinaia di milioni che sono necessari per risolvere questo problema, grandissimo dal punto di vista umano e sociale, ma piccolo nel complesso di tutta quella che è l'estensione del problema della assistenza ad ogni tipo di cittadino dalla culla alla tomba, dice sempre l'assessora Perazzolli in provincia di Trento, se la legge ha questo unico significato di mettere a disposizione i mezzi, a noi sembra totalmente insufficiente.

Io desidererei che in questa occasione si riflettesse ancora una volta ad una questione che qui viene sollevata ad ogni bilancio dal gruppo liberale, che è stata sollevata quando chi parla era in Giunta regionale, una questione per la quale si erano avute delle assicurazioni precise e formali da parte della Giunta regionale nell'anno 1961 e da parte dell'allora assessore competente al ramo, l'attuale vicepresidente del Consiglio, l'avv. Armando Bertorelle, perché forse non è stata tanto la mancanza di un piano che ha portato a questa situazione, quanto il fatto che quei fondi che erano stanziati in bilancio sono stati distribuiti con discrezionalità, con discrezionalità politica, con discrezionalità partitica, con discrezionalità personale. Perché non abbiamo soltanto le Case di riposo, abbiamo un'infinità di altri enti, associazioni, istituti che provvedono all'assistenza, se non dei pensionati, se non dei vecchi, anche dei giovani, anche degli studenti, anche dei lavoratori, e da 20 anni, visto che stiamo celebrando il venten-

nio di questa autonomia, da 20 anni sono stati dati a queste centinaia di enti, associazioni, istituti diversi, con una ulteriormente insopportabile discrezionalità da parte dell'esecutivo, dei contributi non soltanto per la vita e per la gestione di questi enti, ma dei contributi che andavano ad aumentare il patrimonio degli enti stessi. È evidente che se diamo alle suore X, alle suore Y, alla casa tale, alla famiglia tal'altra, milioni e milioni ripetuti per venti anni, per comperare un pezzo di terreno, per ampliare l'edificio, per inserirvi nuove migliori o via dicendo, sempre senza che questo sia appoggiato a nessuna legge, è evidente che ad un dato momento, poiché i fondi sono limitati, qualcuno deve rimanere senza, e disgraziatamente chi è rimasto senza aiuto...

(Interruzioni)

CORSINI (P.L.I.): Senza no, lei ha ragione, con un aiuto insufficiente, e che sia insufficiente, assessore, è rivelato dal fatto stesso che a nome del gruppo democristiano avete dato evidentemente l'assenso a questa mozione, il che vuol dire che voi riconoscete che c'è bisogno di un ulteriore intervento per le Case di riposo. Era inevitabile che le cose andassero a finire così, quando si distribuiscono 1 milione, 1 milione e mezzo, 800.000 lire, 2 milioni a destra, a sinistra, a X, a Y, a seconda di quella che è la discrezionalità dell'organo esecutivo. Per cui noi approviamo non solamente per quei motivi umani e sociali e di reale, non falso, anche se non abbiamo forse le parole che usano altri, di non falso sentimento, approviamo questa mozione, ma la approviamo con la speranza che nel momento in cui si chiede una legge per questo particolare piccolo settore di tutto il grande settore dell'assistenza, si arrivi finalmente anche alla emanazione di quella legge per la quale

le Giunte, che dal 1961 in poi, e gli assessori, che dal 1961 in poi, si sono susseguiti su quel banco, han sempre detto: sì, sì e sì, e non hanno mai fatto quello a cui dicevano sì. Perché la verità reale è questa. Adesso abbiamo letto sul giornale che entro il marzo avremo la seconda giornata della conferenza regionale sull'assistenza. Ben venga questa seconda giornata. Si ricordi, signor assessore, e ricordatevelo voi, rappresentanti della D. C., perché deve essere inserito nel vostro programma elettorale del novembre di quest'anno, che avete preso l'impegno qui di risolvere, attraverso un atto legislativo, questo problema, che ha visto la distribuzione di milioni e milioni di danaro pubblico, senza che questa distribuzione fosse poggiata su delle norme di legge vere e proprie, vincolanti per tutti. L'avete fatto, non dico mica che l'abbiate fatto male, dove è possibile dare a questi istituti si dia sempre in ogni modo, ma forse con una legge vi sareste messi anche al coperto da alcune critiche, specialmente da alcune critiche che sono anche venute attraverso quella che è stata l'amministrazione dell'assessorato dei lavori pubblici, perché non dimenticate che molti di questi contributi sono passati poi anche attraverso le leggi sui lavori pubblici, e io mai mi stancherò di ripetere qui in questa sede che ad una mia interrogazione fatta tre o quattro anni fa, con richiesta di risposta scritta, l'assessore competente ha dovuto ricordare, non so più se 20 o 30 o 40 enti, ai quali sono stati concessi dei contributi per lavori pubblici che non avevano i requisiti previsti dal codice civile per essere titolari della concessione del contributo stesso. È una vecchia questione, che non mi stancherò mai di risollevarla e mai di far ricordare.

(Interruzione)

CORSINI (P.L.I.): La risposta, signor assessore, me l'ha data proprio lei, per iscritto, era peggiore di quello che mi aspettassi, se devo dir la verità. Comunque, poiché è meglio che le cose siano chiarite, a questa ultima affermazione devo aggiungere anche una spiegazione di dettaglio: nessuno dimentica che quando abbiamo fatto una nuova legge per l'intervento sui lavori pubblici l'osservazione del governo, quando l'ha vistata, è stata questa: sì signori, ma quei contributi li date a quegli enti che hanno i requisiti previsti dal codice civile. E su quella osservazione del Governo è nata la mia interrogazione, e la risposta alla interrogazione da me fatta ha testimoniato e documentato, non attraverso affermazioni di un consigliere di opposizione, ma attraverso le affermazioni scritte di un assessore della maggioranza, che nel passato erano andati dei contributi a degli enti che non avevano i requisiti previsti dal codice civile e voluti e indicati come necessari, nel momento in cui il Governo aveva vistato quella legge che mi pare porti il numero 17.

Allora, più che del piano, così come è stato detto qui, c'è bisogno semplicemente di inserire questo nel piano già esistente, e di vedere una legge che non disperda con interventi discrezionali quei pochi mezzi che il bilancio della Regione può avere, speriamo che siano molti di più di quelli per il passato, comunque i mezzi che il bilancio della Regione può avere per l'intervento in questo settore.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Il gruppo comunista evidentemente approverà questa mo-

zione, poiché ritiene che l'argomento, il problema che essa tratta è veramente di scottante attualità e di indilazionabile urgenza. Ma proprio per queste considerazioni, vorrei rilevare come questa non debba solo rappresentare una specie di volontà, di indirizzo da parte del Consiglio nei confronti della Giunta, ma debba rappresentare veramente qualche cosa di concreto, qualche cosa che ponga concretamente le basi per la risoluzione del problema. Saremmo stati poi contenti per la verità se la mozione avesse, quanto meno in linea di massima, indicato le fonti finanziarie alle quali ricorrere per affrontare questo annoso problema. Attendiamo tuttavia delle delucidazioni da parte dell'assessore competente. Noi, nel passato, ci siamo più volte intrattenuti sulla necessità di aumentare le spese di carattere sociale e di trovare anche i relativi finanziamenti, sia da una parte con un aumento delle entrate nei confronti dello Stato, sia per un'altra parte con una certa maggiore razionalizzazione e anche contenimento di determinate spese, le quali si sono rivelate alla fin fine spese superflue, spese incontrollate. Facciamo, per esempio, riferimento a quella legge trattata alcuni mesi or sono, che ha concesso quei contributi dell'1 e mezzo % su mutui relativi a risarcimento dei danni alluvionali per l'industria, quando abbiamo dimostrato che i danni erano stati in maniera molto ingente ampliati, gonfiati, e che la Regione, senza effettivamente fare una discriminazione attenta al riguardo, ha invece concesso in una maniera molto larga questi contributi all'1,5%; evidentemente i soldi che vanno in un senso non possono essere devoluti in un altro senso. Riteniamo, comunque, che il problema sia degno di nota e sia degno di iniziative di carattere prioritario da parte della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Evidentemente questa mozione solleva un problema che non si esaurisce nella presa in considerazione o meno degli argomenti che sono contenuti nella mozione stessa, il problema ha delle prospettive e delle dimensioni molto più vaste. Il problema dei vecchi è un problema pur moderno e un problema anche antico, ma oggi soltanto sembra che si riesca ad affrontarlo o si possano convogliare le volontà dell'amministratore e dei politici nell'esame del problema stesso e nell'eventuale sua soluzione. Quindi il problema è di una attualità e di una validità tali che, per parte nostra, la mozione presentata avrà tutto l'appoggio che merita.

Quello che noi vogliamo aggiungere è che non si corra nel pericolo da parte dell'amministrazione regionale di considerarlo un problema quale è e di lasciarlo poi giacere come tanti altri problemi che sono stati esaminati, che sono stati anche approvati in linea di massima con lo strumento della mozione, ma che poi non sono stati affrontati e risolti concretamente con provvedimenti validi, legislativi, finanziari. Non voglio alludere alla fine che ha fatto o che sta facendo la mozione relativa alla Cassa rurale e artigiana di Trento, la quale, approvata nell'anno scorso, prevedeva la costituzione della cassa e che oggi ha ancora da essere affrontata da parte dell'organo esecutivo, da parte dell'amministrazione regionale. Io auspico che questa mozione faccia una fine diversa, che si concretizzi ciò che nel dispositivo della mozione è previsto, cioè che nella fattispecie di quella che è la parte relativa al finanziamento venga affrontato il tema con l'emanazione di un provvedimento legislativo finanziario adeguato, anche non tenen-

do conto di quella che è la pianificazione, la programmazione. Sappiamo che il nostro bilancio quanto riguarda la possibilità di affrontare i problemi di ordinaria amministrazione, i problemi di carattere sociale, i problemi che riguardano spese obbligatorie fisse ed altro; non è il nostro un bilancio che permetta di affrontare la programmazione, l'industrializzazione, lo sviluppo economico ecc. ecc. ma per quanto riguarda i problemi di ordine sociale senz'altro è in grado di affrontarli, e direi quasi che questo tema dovrebbe essere affrontato più adeguatamente e più logicamente dall'assessorato alla previdenza che non da quello dell'assistenza. Io direi che bisognerebbe, se non oggi, prevedere che un tema di questo genere possa essere affrontato sotto il profilo della previdenza sociale, non della assistenza in sé e per sé, perché il valore che contiene è tale. In fin dei conti si tratta di gente che deve avere il diritto ad una considerazione, non la compassione, la commiserazione della nostra società, sono vecchi che hanno meritato bene nell'ambito della nostra società, che hanno compiuto il loro dovere, che hanno adempiuto a tutti quelli che sono i loro obblighi ecc., quindi io penso che, una volta portato sul tavolo delle discussioni un tema di questo ordine, di questa importanza, debba essere affrontato e portato ancora più avanti nel senso detto.

Provvisoriamente, però, io direi che la Giunta avrebbe l'obbligo, mi sembra che la proponente cons. Gebert abbia sottolineato questo, onde non perdere del tempo prezioso per una provvisoria politica di intervento a favore di questa categoria, la Giunta dovrebbe pensare di inserire prossimamente nel bilancio di previsione di questo esercizio, al cap. 1.575, un fondo inerente alle necessità per ampliamenti, per ammodernamenti, per ristruttura-

zioni dei « ricoveri », diciamo così, già esistenti e che sono in condizioni veramente bisognose, veramente pietose. Quindi non rinviemo nè ai prossimi bilanci, nè approfittiamo del pretesto della programmazione per procrastinare la soluzione, almeno parziale, di un problema del genere, ma affrontiamolo con i mezzi che abbiamo a disposizione, anche se non sufficienti, anche se pochi. Con la volontà politica di affrontarlo questo problema, sarà possibile anche realizzare qualche cosa subito. Anche qui vale il proverbio « chi dà subito, dà due volte », senza sprecare il denaro pubblico. Io penso che abbiamo la coscienza tranquilla tutti noi qui dentro, tutti i gruppi hanno preso la parola, è un problema che è sentito da tutti e penso che raccolga l'unanimità di consensi in questo Consiglio. Il denaro pubblico in questo caso è senz'altro bene impiegato.

PRESIDENTE: Hanno ancora diritto di parlare il M.S.I. e la S.V.P.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe selbstverständlich seinerzeit gerne meine Unterschrift unter diesen Beschlusantrag gesetzt, weil von unserer Seite aus, von seiten der Südtiroler Volkspartei, schon seit Jahren immer wieder auf die unbedingte Notwendigkeit einer Sondermaßnahme auf diesem Gebiet hingewiesen worden war, wobei ich den Ausdruck « Sondermaßnahme » betonen und unterstreichen möchte. Denn ich kann mich noch gut an die Ausführungen der Kollegin Perazzolli anlässlich der Bilanzdebatte erinnern, bei denen sie damals sagte, daß so manche Arbeiten und so manche Altersheime in der Provinz Trient mit Leichtigkeit mittels der bestehenden Gesetze der Region Nr. 3 und Nr. 17 durchgeführt

werden könnten und daß für sie eigentlich diese Regionalgesetze momentan genügen.

Heute hat sie nun einen ein klein wenig anderen Ton angeschlagen, und zwar hat auch sie auf die Notwendigkeit einer zusätzlichen Finanzierung, einer zusätzlichen Maßnahme hingewiesen. Ich möchte jetzt selbstverständlich nicht mehr auf die unbedingte Notwendigkeit dieser Heime hinweisen und warum sie notwendig sind; es wurde dies schon in treffender Weise von der Kollegin Gebert-Deeg getan. Aber wenn man jetzt hergeht und sagt, es genügen die Gesetze 3 und 17, so muß ich schon nochmals darauf hinweisen, daß diese Gesetze nur zum kleinsten Teil für andere Arbeiten genügen. Wenn wir uns vor Augen halten, daß auf den Gesetzen 13 und 3 Gesuche für 17 oder 18 Milliarden vorliegen, für Arbeiten, die nicht die Altersheime betreffen, und daß die Altersheime zu diesem Betrag noch dazukommen sollen, dann können wir uns ausrechnen, daß mit diesen Gesetzen nicht viel erreicht werden kann. Denn mit der Refinanzierung vom letzten Dezember und mit der, die laut Aussage des Regionalausschusses im heurigen Sommer kommen soll, können wir maximal 2,5 Milliarden Lire an Arbeiten finanzieren.

Eingehend auf die Aussagen des Kollegen Vinante, der sagte, man hätte schon früher immer auf Grund von Programmen operieren sollen, möchte ich bemerken, daß die Provinzen im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 17 und Nr. 3 alljährlich ein Programm ausarbeiten und dieses Programm der Genehmigung des Landesausschusses unterbreiten. Wir haben also anhand der vorliegenden Gesuche immer schon ein Programm ausgearbeitet und selbstverständlich auch die vordringlichsten Arbeiten zum Zuge kommen lassen.

Wenn nun die Kollegin Perazzolli sagt, man müßte realistisch sein und realistischer denken, da jetzt die Bilanz der Region für das laufende Jahr 1968 schon verabschiedet sei und man sich daher keine Wunder mehr erwarten könne, so muß ich dem entgegen, daß unser Beschlußantrag nicht erst seit gestern vorliegt, sondern schon am 6. November 1967 eingereicht wurde, also noch bevor man hier überhaupt von der Bilanz gesprochen hat. Es hätte daher die Möglichkeit bestanden, auch diesem Wunsche der Südtiroler Volkspartei — der übrigens, wie ich gesehen habe, der Wunsch aller Fraktionen ist — nachzukommen. Der Beschlußantrag ist vom 6. November 1967 und ich kann mich noch ganz gut erinnern, daß man uns nahegelegt hat, mit der Behandlung dieses Beschlußantrages zuzuwarten, da es im Zuge der Bilanzdebatte und bei der Behandlung der Regionalbilanz möglich sein könnte, noch einige Gelder zu diesem Zwecke ausfindig zu machen. Dies wurde uns seinerzeit gesagt und nahegelegt.

Wir stehen nun vor einer verabschiedeten und genehmigten Regionalbilanz und mir kommt vor, daß bei soviel Milliarden in einer Regionalbilanz es doch hätte möglich sein sollen, einen bescheidenen Betrag für diese Altersheime bereitzustellen. Und wenn man uns nun, wie der Kollege Corsini, sagt, wir sollen erst einmal feststellen, ob dieses Programm zur Erstellung von Altersheimen im sogenannten Wirtschaftsentwicklungsprogramm enthalten ist oder nicht, dann kann ich ruhigen Herzens bzw. ruhigen Gewissens antworten, daß dieses Programm im Entwicklungsprogramm, zumindest in dem der Provinz Bozen, enthalten ist, und ich nehme an, auch in dem der Provinz Trient.

Dem möchte ich noch hinzufügen, daß auch die Schlußfolgerung des Kollegen Corsi-

ni nicht richtig ist, nämlich daß, wenn dieses Programm im Entwicklungsprogramm enthalten sei, wir uns nicht mehr den Kopf darüber zu zerbrechen bräuchten, weil dasselbe ja dann im Zuge der Durchführung des Entwicklungsprogrammes zur Verwirklichung gelange. Da muß ich etwas präzisieren: Das sogenannte Wirtschaftsentwicklungsprogramm enthält zweierlei Kategorien von Arbeiten: erstens die, die auf konkreten Finanzierungsgesetzen aufgebaut sind und somit auch Aussicht haben, in den nächsten Jahren realisiert werden zu können, zweitens die Arbeiten, für welche der Bedarf aufgezeigt worden ist, die aber keineswegs durch konkrete Gesetzesmaßnahmen gedeckt sind, weil dieselben, sei es auf staatlicher, sei es auf regionaler Ebene, fehlen. Und für diese Kategorie, für die ein Bedarf in der Provinz Trient von 2 Milliarden und in der Provinz Bozen von 4½ Milliarden aufgezeigt worden ist, fehlt die gesetzliche Unterlage, die konkrete Finanzierungsunterlage. Im Entwicklungsprogramm ist also der Bedarf aufgezeigt, und Sie haben ja gesehen, daß wir für die Provinz Bozen einen großen Bedarf aufgezeigt haben, aber es fehlt die entsprechende konkrete Finanzierungsgrundlage. Gerade deswegen müssen wir jetzt an den Regionalauschuß mit der Bitte, mit der Forderung, möchte ich sagen, herantreten, hier die notwendigen Voraussetzungen zu schaffen, damit gerade dieses Programm, das seinerzeit vom Landtag genehmigt und auch im Regionalrat behandelt worden ist, durchgeführt werden kann. Deshalb können wir uns keineswegs auf die Gesetze 3 und 17 verlassen, weil die absolut ungenügend sind.

Ich möchte auch kurz dem Kollegen de Carneri antworten, der eben sagte, es sei alles gut und recht, hier einen Beschlußantrag einzubringen, aber man müsse auch die Quellen

angeben, aus denen dieses Programm finanziert und realisiert werden soll. Also wir sind, Kollege Carneri, mit diesem Beschlußantrag auf der Suche nach einer Finanzierungsquelle und möchten eben die notwendigen Voraussetzungen zur Realisierung dieses Programmes schaffen.

Unter diesen Voraussetzungen müßte der Regionalausschuß meiner Meinung nach einverstanden sein, diesbezüglich eine Sondermaßnahme zu ergreifen, die selbstverständlich ihren Niederschlag in einem eigenen Gesetz oder auch in einer eigenen Bestimmung zu einem schon bestehenden Gesetz finden kann. Selbstverständlich dürfte man aber nicht jetzt die schon bescheidenen Mittel eines bestehenden Gesetzes noch mehr beschneiden, um eventuell diesen Sondersektor berücksichtigen zu können. Wenn schon, dann müssen noch zusätzliche Mittel dazugegeben werden, um sie für solche Maßnahmen zu verwenden. Deswegen ist die Formulierung unseres Beschlußantrages bezüglich einer Sondermaßnahme auf jeden Fall annehmbar. Denn unter Sondermaßnahme kann man ein eigenes Gesetz verstehen oder auch einen Artikel oder eine Norm zu einem bestehenden Gesetz. Deswegen möchte ich an den Ausschuß appellieren, doch die notwendigen Mittel — bitte, wenn es vorläufig auch nicht besonders große Mittel sein werden, aber immerhin eigene Mittel — zur Verfügung zu stellen, damit man diesem Bedarf Rechnung tragen kann und somit auch unseren alten Leuten endlich ein ruhiges und nettes Heim geben bzw. garantieren kann.

(Egregio signor Presidente! Ovviamente ho apposto a suo tempo volentieri la mia firma sotto questa mozione, in quanto già da anni viene messa in rilievo da parte nostra, da parte cioè della S.V.P., l' assoluta necessità in

materia, di un provvedimento « straordinario », termine quest'ultimo, che vorrei rimarcare e sottolineare. Ricordo infatti ancor molto bene quanto affermato, in occasione del bilancio regionale dalla collega Perazzolli, in merito a dei lavori di cui necessitano le Case di riposo nonché alla costruzione di alcune di dette Case, opere che si potrebbero facilmente realizzare in provincia di Trento mediante le sussistenti leggi regionali n. 3 e n. 17 che, a suo dire, sarebbero allora state sufficienti allo scopo.

Oggi la collega ha espresso la cosa con una leggera variante, accennando cioè al bisogno di un ulteriore finanziamento, di provvedimenti supplementari. Naturalmente non vorrei adesso tornare a battere sul tasto dell' assoluta necessità di Case di riposo e sul motivo di tale necessità: a ciò ha già provveduto la collega Gebert-Deeg. Ma qualora mi si torni a ripetere che potrebbero bastare allo scopo le leggi 3 e 17, devo proprio ribattere che tali leggi sono appena sufficienti a ricoprire in minima parte altri lavori. Se consideriamo che relativamente alle citate leggi 17 e 3, abbiamo giacenti istanze ammontanti a 17 o 18 miliardi di lire per lavori che non concernono le Case di riposo e che queste ultime dovrebbero esse pure venire a fruire del suddetto importo, non è difficile calcolare quanto poco si potrà conseguire mediante le leggi in parola. In base infatti al rifinanziamento dello scorso dicembre ed a quello cui, stante le dichiarazioni della Giunta regionale, si provvederà durante la corrente estate, saremo in grado di finanziare lavori per un massimo di 2,5 miliardi di lire.

In merito alle dichiarazioni del collega Vinante, secondo il quale si sarebbe già prima dovuto agire sempre in base ai programmi, vorrei far osservare che le Province hanno elaborato, ai sensi delle leggi regionali 3 e 17, un programma sottoponendolo poi alla Giunta

regionale per l'approvazione. Dunque abbiamo già da sempre elaborato un programma basato sulle istanze giacenti e provveduto ovviamente a che venissero realizzati i lavori più pressanti.

Se adesso la collega Perazzolli se ne esce col dire che essendo il bilancio regionale del corrente 1968 già approvato, è inutile attendersi dei miracoli, per cui si dovrebbe pensare ad agire realisticamente, devo controbatterle che la nostra mozione risale già al novembre 1967, cioè addirittura ad ancor prima che qui si fosse parlato del bilancio. Vi sarebbe perciò anche stata la possibilità di accondiscendere al desiderio di tutti i gruppi politici. La mozione, ripeto, risale al 6 novembre 1967 ed io ricordo ancor molto bene come ci sia stato raccomandato di pazientare con la trattazione di questa mozione, in quanto si sarebbe forse reso possibile, nel corso del dibattito e della trattazione del bilancio regionale, di trovare allo scopo ancora un po' di denaro. Ciò è quanto a suo tempo ci venne detto e raccomandato.

Ora eccoci qua con un bilancio regionale votato ed approvato, ed io ho l'impressione che con i tanti miliardi previsti in un bilancio regionale sarebbe pur dovuto essere possibile mettere a disposizione un modesto importo per le Case di riposo. E qualora non lo si sia già fatto perché, come ci dice il collega Corsini, va stabilito anzitutto se il programma relativo alla costruzione di Case di riposo figuri o meno nel programma di sviluppo economico, ebbene posso rispondere in tutta coscienza che, almeno in provincia di Bolzano, esso vi figura e ritengo anche in quella di Trento.

Vorrei inoltre soggiungere come sia errata anche la conclusiva deduzione del collega Corsini, secondo cui, qualora questo pro-

gramma figurasse nel programma di sviluppo economico, noi non avremmo più bisogno di preoccuparci in quanto la sua realizzazione rientrerebbe appunto nel quadro di attuazione del programma di sviluppo economico. A questo punto devo precisare qualcosa: il cosiddetto programma di sviluppo economico prevede due diverse categorie di lavori: in primo luogo quelli fondati su concrete leggi di finanziamento e per i quali esiste quindi la probabilità che possano venire realizzati nei prossimi anni; in secondo luogo quei lavori per i quali è indicato il fabbisogno ma che non possono avvalersi in alcun modo di provvedimenti legislativi, mancanti questi sia in campo nazionale che in quello regionale. E per quest'ultima categoria, per la quale è indicato un fabbisogno di 2 miliardi in provincia di Trento e di 4 miliardi e mezzo in provincia di Bolzano, manca il legale documento probatorio, la concreta documentazione relativa al necessario finanziamento. Nel programma di sviluppo economico è dunque indicato il fabbisogno, ed avrete notato che quello da noi segnalato per la provincia di Bolzano è assai rilevante, ma manca — come già detto — una concreta documentazione in merito. Appunto per questo dobbiamo ora rivolgerci alla Giunta regionale pregandola — esigendo oserei dire — di creare le premesse necessarie atte a consentire la realizzazione di questo programma che già a suo tempo venne approvato ed anche trattato nel Consiglio regionale. Essendo dunque le leggi 3 e 17 assolutamente insufficienti allo scopo, non possiamo in alcun modo fare assegnamento sulle stesse.

Vorrei rispondere brevemente anche al collega Carneri, il quale ha affermato dianzi che va benissimo ed è giusto, in questo caso, presentare una mozione, ma che è necessario però anche indicare sulla stessa, la fonte dalla quale

attingere per il finanziamento del programma. Dunque, collega Carneri, noi con questa mozione siamo alla ricerca di una fonte di finanziamento e vorremmo appunto creare le necessarie premesse alla realizzazione del programma in parola.

Relativamente a queste premesse io sono dell'avviso che la Giunta regionale dovrebbe fra l'altro provvedere in merito, con un provvedimento straordinario che potrebbe ovviamente trovare lo sbocco decisivo in una legge o disposizione supplementare ad una legge già esistente. È ovvio però che non si potrebbe, volendo eventualmente tenere in considerazione questo speciale settore, decurtare ulteriormente i mezzi, di per sé modesti, di una legge già esistente. Ritengo pertanto che la formulazione della nostra mozione, relativamente ad un provvedimento straordinario, sia in ogni caso accettabile, poiché per provvedimento straordinario può intendersi sia una legge che un articolo o una norma suppletiva alla legge già esistente. Per questo vorrei chiedere alla Giunta di provvedere in qualche modo alla messa a disposizione di mezzi — anche fossero per il momento di modesta portata — onde poter, tenendo conto di questa esigenza, garantire alla nostra gente ormai in età una tranquilla esistenza sotto un tetto accogliente.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signori colleghi, non è per criticare l'iniziativa dei colleghi della S.V.P. che, nella sostanza, mi trova, insieme al collega Ceccon, completamente consenziente, ma ho l'impressione che questa mozione riveli uno dei difetti ai quali noi ormai ci siamo abituati, noi consiglieri regionali, e cioè quello di richiede alla Giunta l'esercizio della funzione

legislativa, o perlomeno di richiedere alla Giunta l'impulso alla funzione legislativa. Infatti con questa mozione che cosa si chiede? Si chiede che la Giunta emani, evidentemente questo termine è stato usato impropriamente, una legge che regoli il problema delle Case di riposo. Ora io penso che sarebbe stato molto più saggio, molto più opportuno, e che ci avrebbe anche fatto guadagnare del tempo, se questa iniziativa fosse stata assunta dal gruppo consiliare dei proponenti. Per quale ragione dovete essere voi a chiedere alla Giunta la presentazione, non la emanazione, perché fino a prova contraria le leggi le emaniamo noi Consiglio regionale, per quale motivo, ripeto, si deve chiedere alla Giunta la presentazione di un progetto di legge della importanza di quello che è oggetto della mozione? La questione finanziaria, mi si dice, ma la questione finanziaria la si può risolvere a priori, attraverso i soliti normali contatti che servono a raggiungere soluzioni di questo genere, e, una volta risolta questa questione, la iniziativa può essere presa dalla Giunta. Ecco perché, dicevo, che mi pare che riveli una delle cattive abitudini che noi abbiamo preso, purtroppo. Scusatemi se io collo questa occasione per denunciare una delle carenze, delle lacune della nostra attività di consiglieri regionali. Noi ci siamo ormai abituati, e non soltanto da questa legislatura, ad attendere che sia l'organo amministrativo a proporre le leggi, a dare impulso cioè alla funzione legislativa alla quale spesso noi rinunciamo, almeno dal punto di vista dell'iniziativa. Se noi dovessimo fare una statistica delle leggi che sono state presentate su iniziativa dei consiglieri, io credo che questa statistica rivelerebbe una mancanza di iniziativa veramente straordinaria.

Ripeto, noi siamo completamente favorevoli, siamo d'accordo con la proposta conte-

nuta nella mozione, siamo d'accordo e ci meraviglia che su di essa si sia imbastita una discussione che avrebbe trovato più appropriata sede in sede di discussione del progetto di legge, perché tutte le questioni che sono state discusse fino a questo momento riguardano o riguarderanno in concreto la proposta, che si auspica venga fatta propria dalla Giunta. Io ripeto che sarebbe opportuno che una iniziativa di questo genere, visto che è stata così caldeggiata da un gruppo, da un intero gruppo consiliare venisse presentata, ormai naturalmente, io penso, alla prossima legislatura, perché anche noi ci avviamo alla smobilitazione, venisse presentata dal gruppo consiliare. Sarebbe anche auspicabile da un punto di vista di funzionalità, dopo aver risolto naturalmente il problema di carattere finanziario che deve essere risolto d'accordo con la Giunta provinciale. Comunque confermo che noi voteremo a favore della mozione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): La discussione di questa mozione ha portato all'attenzione ancora una volta qui il problema importante delle Case di riposo. Gli interventi dei rappresentanti dei gruppi hanno toccato parecchi argomenti, parecchi aspetti di questo complesso problema delle Case di riposo, e tutti sono favorevoli ad ottenere maggiori finanziamenti, ma anche ad ottenere maggiori garanzie per quanto riguarda il funzionamento delle Case di riposo.

Prima di entrare nel merito vorrei precisare al cons. Dalsass e a un altro che il rinvio a suo tempo della mozione, presentata il 6 novembre, era stato chiesto perché lo schema di bilancio era già stato presentato

dalla Giunta regionale, e quindi non si potevano certo modificare gli stanziamenti da parte della Giunta, quando già il bilancio era in Consiglio regionale; io avevo proposto tale rinvio perché la trattazione avvenisse in sede di discussione di bilancio, ma le proposte che avevo fatte a questo riguardo non sono state riprese da alcuno. Questo è stato il motivo del rinvio, non in quanto si siano assunti allora degli impegni di soluzione o di spostamento di stanziamenti.

Vorrei dire inoltre ai signori consiglieri che l'indagine che è stata portata a conoscenza nel dicembre scorso da parte del mio assessorato, e che è stata preparata diligentemente dal centro regionale di servizio sociale e dai funzionari del mio assessorato, ha dimostrato quanto il problema è all'attenzione della Giunta regionale, e quale è l'effettiva realtà attuale. Essa dimostra appunto che il problema non è solo di provvedere al finanziamento di nuove costruzioni oppure al riattamento di quelle già vecchie, ma anche di considerare la loro dislocazione, specialmente con riguardo alle nuove realizzazioni, considerare il problema della formazione di comprensori di comuni per arrivare a tale realizzazione e anche per garantirne la gestione. Ho già detto in sede di bilancio che vi sono degli esempi di comuni in provincia di Trento, che hanno formato degli appositi consorzi per arrivare a delle nuove costruzioni; ho citato la Val di Sole per la casa di Pellizzano e la zona di Civezzano e Piné per la Casa di Civezzano. È stato inoltre anche fatto un attento studio circa la revisione dei criteri per quel che riguarda la capienza ottimale, con una distinzione netta fra le Case di riposo che devono assolvere a funzioni di carattere spiccatamente ospedaliero, cioè per i cronici, per gli irricuperabili, e quelle destinate ad assolvere appunto il com-

pito più proprio di dare una casa agli anziani che ne sono rimasti privi. Dimostravo in dati, ed è contenuto nella relazione presentata, che la percentuale degli ospiti sani delle Case di riposo della provincia di Trento sono il 49%, ciò che dimostra che dovremmo avere perlomeno due tipi, in egual numero e in eguale capacità delle Case di riposo. Così in provincia di Bolzano, dove abbiamo una percentuale degli ospiti sani del 78%.

È giusto dire e condivido anch'io, a nome della Giunta, che abbiamo l'obbligo morale di assicurare a coloro che hanno speso una intera vita per il loro lavoro e per la loro famiglia una sistemazione dignitosa, tale che possano passare una vecchiaia serena. In questo siamo d'accordo, anzi ripeto l'affermazione che ho fatto nel presentare lo studio sulle case di riposo, e cioè quella affermazione dove si dice che la civiltà di un popolo non si misura solo dai progressi tecnici o dai livelli di motorizzazione, ma anche dal modo con cui questo popolo tutela i suoi vecchi. Vorrei inoltre dire, perché alcuni consiglieri se lo sono dimenticato, che non è passato molto tempo che i due consigli provinciali, e poi il Consiglio regionale, hanno esaminato i piani economici provinciali e in sede regionale il piano di coordinamento, che tratta e prevede delle Case di riposo, sia delle nuove Case di riposo come del riattamento di quelle vecchie. Dico subito che il piano della provincia di Trento prevede la spesa di 1 miliardo e 700 milioni, di cui una parte per cinque Case di riposo nuove e 250 milioni per migliorie di Case esistenti, per un complesso di 580 posti, dove si diceva anche che il costo di un posto letto risultava di 2 milioni e mezzo. Questo piano prevede la soluzione, almeno di una prima parte, di questo problema per le Case di riposo più importanti. Così in provincia di Bolzano,

nel piano economico si prevedeva appunto la soluzione di questo problema, citando alcune Case di riposo nuove e citando il riattamento di altre, indicando il fabbisogno di 4 miliardi e mezzo. È vero che in quei due piani economici non è stata citata la fonte di finanziamento, cioè il provvedimento di legge a cui far capo, anche se la provincia di Trento l'avrebbe previsto su leggi nazionali di settore; per ora io non vedo se non qualche finanziamento che c'è ancora o che c'è stato recentemente sulla legge del 1949 per mutui agevolati, così detta Tupini, che ha finanziato anche recentemente una Casa di riposo in regione. Ma certamente quei piani sono stati fatti e nella attuazione di quei piani economici provinciali in generale si terrà conto sia del problema dei lavori pubblici in generale, sia di altri interventi di settore, sia naturalmente dello specifico settore delle Case di riposo. Quindi quando le Giunte provinciali e la Giunta regionale per la sua parte saranno chiamati ad attuare quei piani, potranno fare lo studio, che è stato qui sottolineato dalla dottoressa Perazzolli, che è stato qui sottolineato da altri signori consiglieri, perché per attuare quel piano che può essere così, di impostazione generica o di individuazione di grandi obiettivi, dovrà essere indicata anche la zona, anche il luogo, anche il preventivo, anche il numero dei posti che si intendono mettere a disposizione. Quindi non è vero che non abbiamo dei piani. Il cons. Gazzi ha detto nel suo primo intervento che forse qui non si è ancora fatto niente o che non si sono predisposti dei piani; vorrei ricordare al cons. Gazzi che può capitare tante volte ai nuovi consiglieri di credere di contribuire a risolvere tutto, ma vorrei dirgli invece che nella provincia di Trento, per esempio, la Casa di riposo di Spiazzo, quella di Condino, quella di Storo, quella

di Trento e altre in provincia di Bolzano sono state fatte, non direi quindi che non è stato fatto niente. Quando lui dice che nelle Case di riposo si sta male e si muore, si riferisce forse al caso che è capitato a Nomi, ma lì non si stava male per elementi dovuti alla gestione delle Case di riposo, ma per ben altri motivi.

Quindi iniziative anche in questo settore sono state fatte, e ciò è dimostrato dai dati che sono stati raccolti dalla Giunta regionale in sede di esame delle leggi - delega, dove risulta che in provincia di Trento, nell'applicazione della legge 17, nel periodo 1963 - 67, ben 1.761.000.000 sono stati devoluti a edifici destinati all'assistenza, e in provincia di Bolzano 536 milioni per questo settore. C'è una diversa proporzione, vuol dire che in provincia di Bolzano si è ritenuto opportuno stabilire una diversa priorità.

Dico subito che, come ho già dichiarato, non sono dell'idea di accettare a nome della Giunta la mozione, se viene lasciata così com'è; si potrebbe invece prevedere di stabilire, come ha detto il cons. Vinante e la dottoressa Perazzolli, una quota - parte dell'ulteriore rifinanziamento della legge 17, il cui disegno di legge verrà qui, oppure sono dell'idea di portare in Giunta la proposta che ha fatto il cons. Dalsass, di fare addirittura un articolo ad hoc nel disegno di legge di rifinanziamento e di riforma della legge 17. È stato chiesto inoltre un aumento di finanziamento, è un argomento che io porterò in sede di Giunta regionale, sia per quanto riguarda l'inserimento di articoli ad hoc, sia per quanto riguarda la possibilità di ulteriore aumento di finanziamento eventualmente da destinarsi per questo specifico settore delle Case di riposo. Quindi io direi che la mozione potrebbe essere modificata nel senso di dire: o nuovo provvedimento di leg-

ge, o modifica del disegno di legge per il rifinanziamento della legge 17 con l'inserimento di apposito articolo, mettendo dentro anche l'inciso di tenere conto dei piani economici provinciali, perché da qui in avanti in tutti i settori di intervento, quando interveniamo, dobbiamo parlare di questi piani economici. Non vorrei che gli assessori e i consiglieri si dimenticassero che è stato approvato un piano per tutti i settori, con grandi obiettivi, e quindi siamo vincolati in un certo senso a questo piano, perlomeno dopo che in sede nazionale avrà ricevuto il visto di approvazione o, comunque, sarà sanzionata la sua applicazione, ma più che la sua applicazione in senso di obiettivi, soprattutto in senso finanziario di copertura.

Alcuni consiglieri hanno preso l'occasione di parlare di questa mozione per trattare tanti altri argomenti. La cons. Gebert dice che si dovrebbe andare a visitare le Case di riposo. Da parte mia le posso dire che ho visitato quasi tutte le Case di riposo in provincia di Trento e varie della provincia di Bolzano, sia del centro che della periferia, perché appunto bisogna rendersi conto della situazione. Io non sarei contrario che domani magari un gruppo di consiglieri, sulla base di un certo piano, andasse a visitare determinate Case di riposo, forse ci si convincerebbe appunto che c'è necessità di intervenire anche in questo settore.

Così la dottoressa Perazzolli ha parlato appunto del problema della gestione, dell'organizzazione, dice che non basta appunto avere delle statistiche precise, ma bisogna avere delle idee chiare anche sull'impostazione di queste Case di riposo. Io sono anche dell'idea che poi nelle sedi provinciali, sia a Trento che a Bolzano, sarà opportuno organizzare un coordinamento fra queste Case di riposo, sia

per scambiarsi delle esperienze, sia per fare dei regolamenti tipo; la nostra inchiesta ha rilevato che mancano dei regolamenti, mancano determinate cose anche all'interno della casa stessa, come hanno fatto rilevare taluni consiglieri. Certamente è un problema di organizzazione, un problema di personale. Anche il problema del personale non è da sottovalutarsi, sia agli effetti del pagamento di quanto spetta loro, sia agli effetti della regolamentazione del lavoro interno. E c'è anche l'altro problema che riguarda le Case di riposo, che è quello delle rette, che i comuni talvolta non pagano o pagano in ritardo e quindi mettono le Case di riposo in difficoltà. È allo studio della Giunta regionale anche la possibilità di fare un disegno di legge per prevedere un fondo per anticipare le rette alle Case di riposo: è una cosa che è allo studio, so che è allo studio anche in campo nazionale, come per gli ospedali. Il cons. Vinante ha detto che bisogna intervenire nei vari settori con dei piani, e qui non faccio altro che citare il piano economico provinciale, che è un esempio di piano, e così dovrà essere fatto un piano specifico in vari settori. Lui vorrebbe stabilire una precisa percentuale di intervento, importante è trovare la formula, magari con un ordine del giorno o un articolo ad hoc; io sono più propenso all'articolo ad hoc perché è un impegno specifico anche per chi è chiamato domani ad amministrare le leggi, cioè le Giunte provinciali.

Il cons. Corsini, nei vari argomenti illustrati, domanda se questa legge delle Case di riposo sarebbe inserita nel piano. Ho già risposto che è inserita nel piano economico provinciale di Trento e in quello di Bolzano, quindi la mozione tende a sollecitare l'attuazione di questa parte. In essa si parla della regolamentazione con legge; io ho portato delle

ragioni al riguardo, le ho svolte anche in sede di conferenza regionale all'assistenza e penso che in sede di conclusione di questa conferenza regionale scaturiranno alcune idee anche per quanto riguarda l'assistenza agli anziani, perché non è che si possa assistere l'anziano solo nelle Case di riposo, ma possono essere trovate anche delle nuove formule o dei nuovi tipi di intervento anche lasciando l'anziano in famiglia.

Il cons. Pruner ha creduto poco al piano economico provinciale di Trento e dimostra di creder poco anche a questo, speriamo che non confonda la Casa di riposo con la Cassa rurale di Trento, e io auspico che la Cassa rurale di Trento non divenga una Casa di riposo. Comunque, questo è un argomento contenuto nel piano economico provinciale ed è contenuto anche nel piano di coordinamento regionale, quindi il tema delle Case di riposo è un argomento che dovrà essere approfondito dalla Giunta.

Concludendo, dichiaro che, dopo la votazione di questa mozione, in una delle prossime riunioni di Giunta verrà esaminato questo argomento e soprattutto le proposte concrete che sono state fatte e, se sarà modificata la mozione, verrà **esaminata al possibilità di trovare** un aumento di disponibilità per il rifinanziamento della legge 17, di fare un articolo ad hoc o, comunque, di trovare la formula per contribuire a risolvere completamente questo problema.

PRESIDENTE: La mozione è un po' variata nella delibera, d'accordo con i presentatori e la Giunta. Adesso dice: « Il Consiglio regionale delibera di impegnare la Giunta regionale a presentare apposito disegno di legge o prevedere un apposito stanziamento aggiuntivo di mezzi adeguati sulla legge regionale

n. 17 dei lavori pubblici, per avviare finalmente a soluzione il problema delle Case di riposo ».

La parola al Presidente Grigolli.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io desideravo solo osservare, perché gli intendimenti reciproci sono chiari, che là dove è detto « o di prevedere apposito intervento aggiuntivo » per noi, per la Giunta, ciò significa che vale come impegno di ricercare la possibilità di fondi aggiuntivi. Sia chiaro che in questo momento non possiamo pronunciarci sulla loro esistenza, quindi per noi vale il criterio di ricercare questa possibilità di ottemperanza ad una esigenza che da tutti si è riconosciuta obiettiva.

PRESIDENTE: Metto in votazione questa mozione così emendata: approvata a maggioranza con 1 astensione.

Passiamo al *punto 11) dell'ordine del giorno*: « **Proposta di voto n. 2 presentata dai consiglieri regionali de Carneri, Gouthier, Jenny, Pruner e Sembenotti sulla concessione di una pensione agli ex combattenti trentini e alto - atesini della guerra 1914-1918** ».

Prego il Segretario questore Martinelli di leggere la relazione e il Voto.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.):

Signori Consiglieri,

il recente inserimento nel bilancio dello Stato per il 1968 di uno stanziamento per la concessione di una pensione o di un assegno vitalizio ai vecchi combattenti della guerra libica e della prima guerra mondiale, rappresenta un primo importante atto di adempimento dell'impegno più volte assunto dalle più alte autorità dello Stato, nei confronti di

tanti cittadini che, nell'osservanza del dovere, si sono sobbarcati enormi sacrifici, e che ora trascorrono la loro vecchiaia spesso nella povertà e nell'abbandono.

La soddisfazione che deriva dalla constatazione che il problema sta avviandosi a soluzione, è però, in noi, e pensiamo in ogni cittadino di questa Regione, offuscata dal dubbio che il provvedimento legislativo che dovrà essere emanato, non instauri una grave discriminazione a danno di parecchie migliaia di vecchi ex combattenti del Trentino - Alto Adige. Pensiamo sia inutile ricordare come già nel 1914, prima quindi che l'Italia entrasse in guerra, le nostre popolazioni furono coinvolte nel grande conflitto e decine di migliaia di giovani — la quasi totalità dei trentini — furono avviati verso i campi di battaglia del fronte orientale; come è inutile ricordare ciò che significò per essi la guerra di trincea, e per le popolazioni civili di vaste zone del Trentino, le distruzioni, le evacuazioni, la fame.

Di tutto ciò, quanti sono sopravvissuti hanno fatto e fanno testimonianza.

Riteniamo che sarebbe normalmente ingiusto e politicamente errato escludere dai benefici della futura legge i nostri concittadini che furono mobilitati nell'esercito austro - ungarico e che quindi furono fra le vittime incolpevoli del conflitto.

Nessuna delle proposte di legge presentate alla Camera dei Deputati per la concessione dell'assegno o della pensione, fa menzione esplicitamente di questa categoria di nostri concittadini. In talune, la dizione letterale lascerebbe supporre in via interpretativa, che l'efficacia del provvedimento dovrebbe estendersi anche agli ex combattenti austro - ungarici. Resta però il fatto — il quale complica il problema — che ciascuna di queste iniziative legislative si riferisce alla guerra 1915 - 1918

e cioè al periodo in cui l'Italia partecipò al conflitto, e non a quello 1914 - 1918.

Da ciò la necessità di assumere iniziative al fine di assicurare che la futura legge garantisca in modo esplicito anche ai vecchi ex combattenti del Trentino - Alto Adige mobilitati nell'esercito austro - ungarico, il diritto alla pensione, evitando il rischio di interpretazioni sfavorevoli della norma.

A ciò soccorre l'art. 29 del nostro Statuto che attribuisce al Consiglio regionale il diritto di emettere voti in materie che presentano particolare interesse per la Regione. Non c'è dubbio che il problema in oggetto rientra nell'ambito contemplato da detta norma.

I sottoscritti proponenti confidano quindi che tutti i consiglieri saranno solidali, prescindendo da pur legittime posizioni ideologiche o politiche, con una iniziativa ispirata a un criterio di giustizia e positiva anche ai fini del miglioramento della situazione politica della nostra Regione.

Proposta di voto

sulla concessione di una pensione agli ex combattenti trentini e alto - atesini della guerra 1914-1918.

Il Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige

premesso che da parecchi anni le più alte autorità dello Stato e tutti i gruppi parlamentari si sono espressi in favore della concessione di una pensione o di un assegno vitalizio in favore dei vecchi combattenti della guerra libica e della prima guerra mondiale,

che, in sede di approvazione del bilancio per il 1968, è stato previsto uno stanziamento per la erogazione di un assegno vitalizio in favore di questi cittadini benemeriti, molti dei quali trascorrono la loro vecchiaia nell'indigenza o nella povertà,

che tuttavia questo auspicabile provvedimento legislativo non assumerebbe un completo significato politico e morale se escludesse dai suoi benefici tutti quei cittadini del Trentino e dell'Alto Adige che, nel 1914, vivendo sotto il regime dell'impero austro - ungarico, furono travolti dalla guerra e dispersi sui più lontani fronti,

che quindi il riconoscimento anche ad essi del diritto alla pensione o all'assegno vitalizio, appare misura doverosa, particolarmente nell'anno in cui si celebra il 50° anniversario dell'unificazione d'Italia,

tutto ciò premesso, il Consiglio regionale

fa voto

che il Parlamento nella presente legislatura, approvando la Legge che concede ai vecchi combattenti della guerra libica e della prima guerra mondiale un assegno vitalizio o una pensione, riconosca eguali diritti ai vecchi combattenti trentini e sudtirolesi che, mobilitati nell'esercito austro - ungarico, abbiano partecipato alla prima guerra mondiale 1914-1918 su qualsiasi fronte.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente e signori consiglieri, io so che molti colleghi hanno sempre espresso dei dubbi circa evidentemente l'efficacia dei voti e delle leggi - voto di questo Consiglio regionale. Io non mi intrattengo adesso nel valutare se questo giudizio sia fondato o meno, mi attengo però alla fattispecie concreta che abbiamo davanti. Ora questa fattispecie concreta ha come elemento importante il fatto che la base finanziaria per la conces-

sione finalmente di questa pensione in favore dei vecchi combattenti della prima guerra mondiale, la base finanziaria esiste ed è stanziata su un apposito capitolo del bilancio dello Stato. Quindi, dal momento che la copertura finanziaria esiste è logico presupporre che entro questa legislatura, la quale però sta per scadere, tra pochi giorni scadrà, oppure nel primo anno della prossima legislatura, la legge diventerà operante. E dal momento che la legge è estremamente probabile che diventi operante ne deriva per noi un particolare dovere, io ritengo, di far sentire quelle che sono le esigenze particolari, le esigenze, chiamiamole così, locali di questa regionale, nel senso che questa regione è evidentemente una parte della popolazione del Friuli - Venezia Giulia verrebbero ad essere, se non viene inserita nella proposta di legge una specifica clausola, verrebbero ad essere escluse dai benefici del provvedimento, provvedimento che è stato promesso già da parecchi anni, e la premessa è stata già ripetuta alcune volte in una maniera solenne, ma alla quale ancora non è stato ottemperato. Ora sarebbe cosa estremamente grave, signori consiglieri, che passasse un provvedimento di questo tipo con una discriminazione nei confronti dei nostri vecchi, anche perché, a parte le considerazioni di ordine di giustizia, di ordine equitativo, di ordine umanitario, anche perché questa legge viene ad essere finanziata con un aumento delle imposte, poiché tutti loro sanno che per far fronte al capitolo di spesa stanziato in sede di approvazione del bilancio lo Stato non è ricorso a risparmi su altre voci, ma è ricorso a un aumento della imposizione diretta. Quindi questo aumento della imposizione diretta vale per tutta Italia e pesa anche sulla economia del Trentino - Alto Adige. Questa è una considerazione di carattere collaterale, tuttavia vale

anch'essa a illuminare e a motivare, vorrei dire, la necessità che il Consiglio regionale si esprima attraverso le forme che lo statuto regionale consente.

A parte questo, comunque, io ritengo che sarebbe veramente un provvedimento chiaramente e gravemente discriminatorio nei confronti delle nostre popolazioni, se non contemplasse gli stessi benefici che vengono dati, che vengono riconosciuti a tutto il resto d'Italia, particolarmente anche proprio nel cinquantenario, e una omissione, una lacuna di questo tipo avrebbe anche spiacevoli ripercussioni di carattere politico nelle nostre popolazioni sia nel Trentino che soprattutto probabilmente nell'Alto Adige. Da ciò quindi, signori consiglieri, l'appello da parte di tutti i firmatari di questa proposta di voto, affinché il Consiglio regionale si esprima, io penso unitariamente, invocando l'allargamento, la estensione del provvedimento alle nostre popolazioni, anche perché, e giova ripeterlo, purtroppo le proposte di legge che sono state presentate alla Camera dei Deputati fino ad ora non prevedono la estensione di questi benefici alle popolazioni del Trentino - Alto Adige, le quali evidentemente in quelle determinate circostanze storiche venivano a trovarsi sotto altro regime e quindi, pur essendo travolte in guerra, venivano ad essere implicate in altre situazioni politico - militari.

Io ho finito signori consiglieri, e confido che il voto del Consiglio regionale sia positivo e confido anche che, qualora il voto venisse approvato, esso venga immediatamente trasmesso sia ai nostri parlamentari, deputati e senatori, della Regione Trentino - Alto Adige, sia anche agli altri deputati e senatori, in modo che questo provvedimento venga assunto con la massima sollecitudine possibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Io condivido in larga misura l'esposizione che ha fatto il proponente del presente voto, anche se sulla questione della discriminazione evidentemente si potrebbe discutere. Lo condivido in pieno comunque nello spirito e nella preoccupazione, anche perché risulta, ed è vero, che non c'è molta chiarezza in campo nazionale a questo proposito. Se andiamo a vedere i lavori delle ultime commissioni parlamentari proprio tenute alcuni giorni fa, il 21 e il 22 di questo mese, troviamo che il problema non è affrontato con chiarezza. Ora io prendo la parola anche perché a Trento è nata alcuni anni fa una associazione, e a quella nascita ho partecipato attivamente, e posso pertanto dire, anche proprio per esperienza diretta, con quali scopi è nata l'associazione allora. Fin dall'inizio quella associazione si è proposto di avere, in termini molto modesti, la parificazione con gli altri soldati che avevano combattuto in Italia. E, pur essendo in regime diverso, evidentemente in un altro Stato, tuttavia pare a noi e pare a me, che, come si sono svolte le cose, veramente sarebbe un atto di giustizia l'estensione anche ai combattenti austro-ungarici della nostra regione della parificazione con gli altri soldati italiani. D'altra parte, oltre a quanto sottolineato dal cons. de Carneri circa lo stanziamento che già ci dovrebbe essere, — stanziamento che, però, non ben specificato, può essere destinato in un modo piuttosto anche che in un altro —, io penso che il sobbarcarsi tale spesa da parte dello stato italiano per quanto riguarda questa categoria numericamente anche modesta, sia una cosa tutt'altro che insopportabile. Per cui sarebbe indubbiamente un atto di giustizia che verrebbe reso

ai nostri vecchi ex combattenti, ex austro-ungarici, per cui, anche a nome del gruppo socialista, io dichiaro che il nostro voto è senz'altro favorevole e ci auguriamo, oltre agli interventi fatti anche nel passato in sede ministeriale, che anche questo valga ad aiutare un'opera che, iniziata alcuni anni fa, dovrebbe trovare nel prossimo futuro una conclusione auspicabilmente favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Das Wesentliche ist schon vom Kollegen de Carneri und in deutlichen, klaren Worten auch vom Kollegen Manica gesagt worden. Wir haben uns über diese Initiative gefreut und deshalb habe ich auch im Namen der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols derselben gerne meine Unterstützung gegeben. Ich möchte nur noch betonen, daß hier ein Akt der Gerechtigkeit, ein Akt der Wiedergutmachung an diesen Menschen vollzogen wird, die unabhängig von jeder ideologischen, politischen Einstellung in das Unglück eines Krieges hineingezogen worden sind. Und ich hoffe und bin so wie meine beiden Vorredner überzeugt, daß die Kollegen des Regionalrates mit großer Mehrheit dieser Anerkennung zustimmen werden, die jenen Menschen zuteil werden soll, die seinerzeit in dem k.u.k. Staat den Kriegsdienst geleistet haben und deren Anzahl heutzutage sowieso nur mehr sehr gering ist. Diese Anerkennung soll ihnen zugesprochen werden, ganz unabhängig von den Gegensätzen der damaligen Zeit, die Menschen gegen Menschen gestellt haben und die wir als Sozialisten grundsätzlich ablehnen. Ich hoffe also wirklich, auch im Namen der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols, daß dieser Vorschlag die absolute Unterstützung des Regionalrates finden möge.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! L'essenziale è stato già espresso dal collega Carneri nonché, in tono chiaro e netto, anche dal collega Manica. Noi ci siamo rallegrati di questa iniziativa e pertanto ho concesso volentieri, anche a nome del Partito Social-Progressista Sudtirolese, il mio appoggio in merito. Vorrei soltanto ribadire che tale iniziativa vuol essere un atto di giustizia, un riconoscimento nei confronti di persone le quali, indipendentemente da qualsiasi loro ideologia politica, vennero trascinate nel disastro di una guerra. Spero e sono convinto, al pari dei due precedenti oratori, che i colleghi del Consiglio regionale approveranno in grande maggioranza questo riconoscimento, dovuto a persone che a suo tempo prestarono servizio nelle file dell'esercito austro-ungarico ed il cui numero è oggidi comunque assai ridotto. Tale riconoscimento spetta loro del tutto indipendentemente dai contrasti che a quei tempi resero nemici gli uomini, quei contrasti che noi, quali socialisti, respingiamo per principio. Dunque io spero proprio, ed esprimo tale speranza anche a nome del mio Partito, spero ripeto, che questa proposta trovi il pieno appoggio del Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, io penso che nel merito è superfluo entrare, in quanto il tema è conosciuto da tutte le popolazioni qui rappresentate in Consiglio, il merito quindi è scontato. Desidererei soltanto far rilevare che in questo momento noi stiamo, tanto per riprendere il discorso fatto dal cons. Manica, tentando di fare un po' di giustizia per un aspetto, per una parte del compito che si è assunto di svolgere l'Associazione dei com-

battenti della guerra 1914-18 ex austro-ungarici; esiste anche l'altra parte, che è quella del riconoscimento a tutti gli effetti della qualifica di combattente, come questa è riconosciuta per le altre province della Nazione. Oggi dà il caso che si debba da parte nostra assecondare una iniziativa che è stata presa in sede nazionale e prevedere che, attraverso un equivoco, non ne esca una ingiustizia, in quanto il provvedimento che sta per essere varato in sede nazionale può anche portare a questo equivoco di prendere in considerazione i combattenti del 1915 - 18, quindi escludendo quelli del 1914 - 18 che sarebbero i combattenti ex austro-ungarici, che interessano quindi questo voto nella nostra Regione.

Detto questo io vorrei soltanto aggiungere che nella parte che può essere considerata quella politica non c'è nessuna difficoltà, non dovrà esserci nessuna difficoltà nell'affiancare una iniziativa del genere, in quanto le promesse sono state fatte in sede governativa ed in sede di autorità superiori, ad iniziare dal Capo dello Stato. A questa categoria sono state fatte delle promesse, sono state date delle assicurazioni e si sono alimentate delle speranze legittime, discorso questo che entra nel merito, che non tocco, ma sul piano politico è stata presa una posizione in sede nazionale tale da non poter in nessun modo mettere in dubbio la presa di posizione che dovremmo assumere noi nell'assecondare una richiesta di questo genere. Da tutte le parti politiche in sede nazionale e da tutti gli organi è stata data la più ampia assicurazione e promessa che il problema contenuto nel voto e il problema più vasto, che è quello del riconoscimento del servizio a tutti gli effetti agli ex combattenti austro-ungarici, è stata una cosa concreta, reale e una presa di posizione generale in sede nazionale, quindi non faremo

altro che assecondare quella che è già una cosa acquisita in sede superiore. Comunque vorrei auspicare che la cosa non si trascini per altri anni, ma si concretizzi invece nell'anno in cui viviamo, perché effettivamente abbiamo da prendere in considerazione delle persone che hanno già un'età avanzata — sono passati già 50 anni — e se passeranno ancora altri anni verremo a prendere in considerazione concretamente il problema, dopo che è cessato di vivere il soggetto al quale andrebbe questa sovvenzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Poche parole, signor Presidente, per chiarire che il gruppo liberale darà la sua approvazione a questo disegno di legge - voto. È stato detto qui che i disegni di legge - voto non hanno avuto buona stampa e buoni risultati. Va bene, speriamo che almeno questo, a differenza degli altri, lo abbia, e anch'io mi augurerei, come ha fatto il collega Pruner, che il Governo, assumendo un atteggiamento diverso da quello che ha sempre assunto nei confronti dei voti e delle leggi - voto presentate dalla Regione Trentino - Alto Adige, e tenuto conto che questo problema è opportuno che venga a coincidere con il cinquantesimo anno da quando è finita la prima guerra mondiale, accolga questo disegno di legge - voto, ne tenga conto e, nel provvedimento che si dovrà fare, vengano comprese anche queste categorie alle quali con questo disegno si vuole pensare ed attendere.

Diamo il nostro voto favorevole, anche proprio in questa occasione del cinquantesimo anno della fine della guerra. È evidente che l'animo con cui si celebra questo cinquantesimo anno deve essere diverso in tutta quanta

la Repubblica italiana da quello che può essere in qualche terra marginale dello Stato italiano stesso, e il far coincidere questo nostro voto con la celebrazione dell'anno della vittoria, dell'anno della redenzione, può anche essere significato ad esprimere che, se si celebra questo anniversario, si può rielebrare come la esplicita volontà di riaffermazione e di raggiungimento di armonia tra i popoli e si sta celebrando, oltre che il cinquantesimo anno della vittoria, il cinquantesimo anno della fine della prima guerra mondiale.

Questo è il significato, l'altissimo significato morale e civico che noi attribuiamo al voto favorevole che ci apprestiamo a dare a questo disegno di legge - voto.

Tuttavia vorrei ai presentatori far notare alcune osservazioni, a titolo di collaborazione, per meglio formulare il voto stesso, onde non resti inutile e contraddittorio già all'interno della formulazione. Innanzitutto che cosa vogliamo raggiungere? Vogliamo raggiungere che i combattenti dell'esercito austro - ungarico siano equiparati, da un punto di vista del trattamento che il Parlamento con gli impegni presi si appresterà a fare, ai combattenti dell'esercito italiano, ma io dubito molto che sia sostenibile, anche da un punto di vista giuridico, la estensione al periodo antecedente al 24 maggio. Dubito molto, perché lo Stato italiano prendere in considerazione, attraverso questo provvedimento che si appresta a fare, i combattenti della guerra compiuta dallo Stato italiano, estendendo magari queste provvidenze anche a coloro che allora erano combattenti dell'esercito contrario, non voglio dire nemico, dico contrario, dell'esercito austro - ungarico, ma questo è inevitabile che debba avere una origine di tempo coincidente con quella che è stata la prima guerra mondiale, per il periodo in cui l'ha vissuta e l'ha combattuta

anche l'Italia, perché di questo fatto qui si potrebbe addirittura pensare ai combattenti della guerra balcanica del 1911 e del 1912 e via dicendo. Ora, basterebbe specificare nel voto che coloro che sono stati combattenti, sia pure dell'esercito austro-ungarico durante il periodo della prima guerra mondiale, al quale ha partecipato anche lo Stato italiano, vanno equiparati in ogni modo con i combattenti dell'esercito italiano stesso. Collega de Carneri, vedo una certa difficoltà ad andare all'indietro del 24 maggio, del giorno in cui per lo Stato italiano esiste la guerra, perché precedentemente per lo Stato italiano la guerra non esisteva, è una difficoltà che espongo qui, per vedere se è possibile migliorare il testo. D'altro canto non è che verremmo ad escludere nè un gran numero nè categorie intere di combattenti austro-ungarici, perché purtroppo è accaduto quello che tutti quanti sappiamo, e cioè che, una volta chiamati alle armi anche nel 1914, i nostri trentini o i nostri altoatesini, a meno che non siano caduti sul campo, e se sono invalidi hanno già il trattamento equiparato, hanno poi continuato non solo per l'anno 1914 ma anche per il 1915 e disgraziatamente per il 1916, per il 1917, finché purtroppo la guerra è durata, fino al 3 novembre del 1918. Per cui mi pare che sarebbe opportuno precisare questa data, anche per avere una maggior facilità di accoglimento del voto da parte del Parlamento, e non verrebbe questa precisazione a ledere un gran numero, io penso e io ritengo, un gran numero di appartenenti all'esercito austro-ungarico.

L'altra questione che dovrebbe essere osservata bene, è quella che si dovrebbe auspicare, perché questo disegno di legge-voto potesse avere attuazione, auspicare un completamento del titolo per cui sono stati stanziati

quei 70 miliardi, — che poi non sono mica soltanto per questi, per questi sono 15-18 miliardi, non ricordo più quanti, ma non di più —, perché il titolo è quello di assegno di riconoscenza. Ora è un poco difficile pretendere che lo Stato italiano estenda l'assegno di riconoscenza a dei combattenti che non erano i propri, senza loro colpa, senza che si voglia nel modo più assoluto accentuare differenze, per carità, magari riuscissimo a farle dimenticare una volta per sempre! Ma bisognerebbe nel voto specificare che, per poter includere anche questa categoria, si dovrebbe in qualche modo mutare il titolo stesso, perché non vedo proprio un assegno di riconoscenza dato ai combattenti austro-ungarici da parte dello Stato italiano. Non mi sembra possibile, mi sembra qualche cosa di contraddittorio; anche se umanamente non lo è, lo è dal punto di vista della logica.

Queste due osservazioni io volevo fare, precisando che, se vengono accolte e introdotte, votiamo a favore, e altrimenti votiamo a favore ugualmente proprio per il significato morale che a questo nostro voto intendiamo dare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Nur ganz kurz um zu erklären, daß die Fraktion der Südtiroler Volkspartei natürlich — ich betone « natürlich » — für diese Empfehlung zu einer Gesetzgebung stimmen wird. Es wird damit ja nur nach reichlich viel vergangenen Jahrzehnten beantragt, daß menschliche Gerechtigkeit denjenigen widerfahren möge, die ihre harte Pflicht erfüllt haben.

Ich habe schon bei anderen ähnlichen Anlässen meine Skepsis über den Erfolg, die

Durchschlagskraft von solchen Begehrensgesetzen ausgedrückt. Ich kann mich daher auch nur dem Wunsch meiner Vorredner anschließen, daß es in diesem Fall anders sein möge.

Etwas möchte ich hier besonders betonen: daß die Vertreter der Südtiroler Volkspartei im Parlament in Rom in diesem Sinne bereits vorgearbeitet haben, um sich bei dieser Gelegenheit der Frontkämpfer aus dem Weltkrieg 1914-1918, die im österreichisch-ungarischen Heer gedient haben, zu erinnern. Vielleicht hat daher diese Empfehlung dieses Mal nach dieser, wie gesagt, schon erfolgten Vorarbeit und Vorbereitung mehr Erfolg.

Etwas ist vielleicht, wenigstens von mir, vorhin als nicht gerade vornehm empfunden worden, nämlich daß man sagt, diese Anerkennung soll, vornehmlich natürlich auf Grund der menschlichen Verdienste usw., auch deshalb gewährt werden, weil wir heuer den 50jährigen Sieg feiern. Ob das in Anbetracht unserer Situation sehr vornehm war, das überlasse ich der Beurteilung der übrigen Herren Kollegen und Kolleginnen, die hier im Regionalrat sitzen.

Noch härter hat mich getroffen zu hören, wie könne der Staat eine Anerkennung für diejenigen empfinden, die eigentlich Feinde, sagen wir Gegner gewesen sind? Sicher liegt da eine gewisse Unlogik darin, trotzdem möchte ich abschließend noch einmal sagen, daß es nach unserer Ansicht besser gewesen wäre, hier nicht politische Dinge aufzurühren, die für uns bestimmt keine Ursache der Freude sein können, sondern daß man es bei dieser Empfehlung zum guten Gelingen dieser Gesetzesvorlage beim rein menschlichen Gesichtspunkt hätte belassen sollen. Wir werden also, wie gesagt, selbstverständlicherweise für die Empfehlung zu dieser Gesetzesvorlage stimmen.

(Solo un breve intervento per dichiarare che il Gruppo della S.V.P. voterà naturalmente — e sottolineo « naturalmente » — a favore di questo disegno di legge - voto. Il suo scopo preminentemente umano è d'altronde solo quello di rendere giustizia, dopo svariate decine d'anni, a tutti coloro che hanno duramente assolto al proprio dovere di soldati.

Già in altre analoghe occasioni ebbi modo di esternare il mio scetticismo sull'esito, sull'efficacia di un tale disegno di legge - voto, e pertanto non posso che associarmi al desiderio espresso dai precedenti oratori che la faccenda vada questa volta diversamente.

Vorrei, a proposito del buon esito, mettere in rilievo un particolare e cioè che i rappresentanti politici parlamentari della S.V.P. hanno già svolto a Roma un lavoro preparatorio in previsione della presentazione di questo disegno di legge - voto a favore degli ex combattenti austro-ungarici della guerra mondiale 1914-18. Può darsi, perciò, che grazie al citato lavoro preliminare la questione vada questa volta in porto.

Fra le argomentazioni dianzi ascoltate, vi è un particolare che forse non va ritenuto, almeno a mio avviso, propriamente di buon gusto, vale a dire l'affermazione secondo cui questo riconoscimento dovrebbe venire concesso, oltre che per umani principi di giustizia sociale, ecc., anche per il fatto che quest'anno noi si festeggia il cinquantenario della vittoria. Se, considerata la nostra situazione, tale citazione sia stata proprio di buon gusto, lo lascio giudicare anche agli altri colleghi e colleghe presenti in sala.

Ancor più duramente sono rimasto colpito sentendo dire come possa lo Stato esprimere un riconoscimento verso coloro che furono in effetti i nemici, o diciamo gli avversari. Certo che la cosa è in sè illogica, ciò nonostante

vorrei, concludendo, ripetere che secondo noi, anziché rivangare faccende politiche le quali non possono per noi certo essere motivo di giubili, sarebbe stato meglio, ai fini del buon esito della questione in parola, guardare alle cose solo da un punto di vista puramente umano. Dunque è ovvio — come già detto — che noi voteremo a favore di questo disegno di legge - voto.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Signor Presidente, dopo quello che han detto i colleghi che mi hanno preceduto io sarò brevissimo, per dire che anche il gruppo della D.C. è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge - voto. Evidentemente il contenuto del nostro consenso è preminentemente, come ha detto alla fine del suo intervento il cons. Kapfinger, è preminentemente umano. Non vogliamo fare questioni elettoristiche e non vogliamo fare neanche questioni di andare alla ricerca di consensi particolari. Qui si tratta che a cinquant'anni di distanza dalla fine della prima guerra mondiale, è giusto che ci sia un atto di pacificazione. Non c'è un problema di assegno di riconoscenza o meno, a mio avviso c'è un riconoscimento a tutti coloro che hanno fatto, anche sugli opposti fronti, il loro dovere, ritenendo di dover servire nel momento in cui si trovavano alle armi, la loro patria, cioè la patria di cui erano cittadini. Questo concetto io l'ho espresso in altre occasioni, proprio in occasione di un incontro fra Keiserjeger e alpini per ricordare il cinquantenario della guerra bianca in Adamello. A cinquant'anni di distanza, con la prospettiva dell'Europa, è evidente che dobbiamo fare molti di questi atti di pacificazioni, che sono atti di giustizia e

atti di grande civiltà. Ora, trascurerei proprio di proposito anche particolari, esatti per altro, a cui ha fatto cenno il collega Corsini, perché mi pare che il significato di questo disegno di legge - voto è di non consentire che in Parlamento nazionale, in sede di varo di questa legge, si dimentichino gli ex combattenti austro-ungarici. Evidentemente il nostro disegno di legge non viene incorporato *sic et simpliciter* nella legge, e allora ha un significato di un promemoria al legislatore nazionale perché non si dimentichi che esistono anche questi combattenti che, pur avendo combattuto su opposti fronti, hanno diritto di avere un riconoscimento. Ed è proprio in questo senso, come atto di pacificazione, come auspicio di una migliore fratellanza fra tutti i popoli, che noi diciamo che siamo perfettamente in linea con questo disegno di legge - voto e lo troviamo anche giustificato perché se c'è un'occasione in cui il Consiglio regionale deve rivolgersi al Parlamento nazionale perché il Parlamento non dimentichi determinate situazioni locali, questa occasione mi pare che sia proprio quella che stiamo affrontando con questo disegno di legge - voto. È in questo senso, e cercando di collocare la cosa su un piano di giustizia, che io annuncio che la D.C. darà voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, man mano che proseguiamo nella discussione di questo voto mi pare che le cose invece di essere facili, molto facili, perché sulla sostanza siamo tutti d'accordo, diventino invece difficili. Si invoca l'esigenza di estromettere la politica dalla porta, allorché si parla di un fatto squisitamente umano, e in-

vece inavvertitamente forse, anzi io amo pensare che sia inavvertitamente, la politica rientra dalla finestra. Ora, sia ben chiaro che nessuno di noi ama fare politica su questo argomento o vuol fare politica su questo argomento. Sia ben chiaro che ciascuno di noi ha le sue radicate convinzioni e le sue responsabilità politiche e amministrative di rappresentante di cittadini italiani. Quindi lontana, assolutamente lontana la volontà di squarciare veli o di voler minimamente offendere o adombrare realtà e situazioni, che invece nessuno vuol adombrare. Io sono perfettamente convinto che il collega Corsini, quando prima ha avanzato quelle sue obiezioni, lo ha fatto soltanto ed esclusivamente nell'intento di perfezionare ancor più, di togliere ancor più quei motivi di perplessità che potessero sorgere, voleva proprio togliere ogni possibilità al Parlamento nazionale di intrattenere un discorso su una materia che non merita assolutamente alcun discorso. Perché è pacifico, assolutamente pacifico che i cittadini italiani in quanto tali, tutti i cittadini italiani debbano beneficiare di questo provvedimento e vi debbano beneficiare non in dipendenza del 1915-18 o del 1914-18, ma in quanto cittadini italiani, in quanto hanno svolto la loro attività, hanno assolto al loro dovere in quel grande avvenimento storico che fu la prima guerra mondiale. Badate bene che solo l'Italia parla della guerra 1915-18, ed è giusto, ma anche l'America, gli Stati Uniti, che sono entrati in guerra dopo di noi, hanno individuato questo primo fenomeno storico come la prima guerra mondiale 1914-18. Tutti i paesi del mondo parlano della 1914-18, noi parliamo della 1915-18 perché siamo entrati in guerra in quel periodo, in quella data. Quindi mi pare che se volessimo togliere di mezzo possibilità di equivoco, basterebbe che nella legge dello Stato si parlasse dei com-

battenti che hanno partecipato alla prima guerra mondiale. Quando si dice « alla prima guerra mondiale » è palese che la prima guerra mondiale è dal 1914 al 1918.

Detto questo e questo era il pensiero, ritengo, del cons. Corsini, detto questo mi pare che non ci sia da meravigliarsi se si è potuto sollevare questa perplessità. E mi pare che in questo caso, — ecco l'altro suo tema —, la riconoscenza veramente la si debba togliere di mezzo; non c'entra una riconoscenza dello Stato verso i propri figli che hanno fatto il loro dovere. Con la ricorrenza del cinquantenario si dà questo assegno e lo si dà a tutti i cittadini italiani che hanno combattuto, che hanno preso parte alla prima guerra mondiale, perché in questo modo solo si toglie di mezzo anche l'altra considerazione che nasce dalla giustizia. Io ho sentito parlare di giustizia. Lo Stato italiano la giustizia l'ha resa da un gran pezzo di tempo, perché gli ex combattenti dell'esercito austro-ungarico, mutilati ed invalidi, hanno avuto il loro riconoscimento, le loro pensioni, come tutti gli appartenenti al regio esercito italiano. Quindi sul piano della giustizia non è nemmeno sostenibile quello che noi vogliamo sostenere. Vogliamo che i cittadini siano tutti uguali di fronte alla legge, e questo è il mezzo più opportuno e migliore. Nessuno, all'atto della stesura del Trattato di pace, si è sognato di difendere o di inserire clausole speciali a tutela degli ex combattenti dell'esercito austro-ungarico, perché non ce n'era di bisogno, perché diventavano cittadini operanti e pieni con tutti i diritti che avevano gli altri cittadini italiani nel momento della loro partecipazione al nuovo Stato. Nessuno li ha tutelati; solo nelle guerre ideologiche, nella seconda guerra mondiale si è trovato il sistema di introdurre la protezione dei disertori, delle spie, dei traditori tramite l'art.

18. Il nemico ha imposto nel trattato di pace particolari garanzie e tutele a queste persone. Se Dio vuole nella prima guerra mondiale questo non è avvenuto, eravamo ancora all'aspetto romantico delle guerre fra i popoli. Ecco perché tutti i cittadini hanno il diritto, nel momento in cui lo Stato viene con propria legge a creare questi riconoscimenti, hanno il diritto di goderli, a prescindere dal fronte nel quale essi hanno combattuto, assolvendo al loro dovere.

Pertanto l'adesione piena del gruppo del M.S.I. a questo disegno di legge - voto, l'adesione piena, sentita e sincera, nel convincimento che lo Stato non farà quell'ingiustizia che con questa legge - voto temiamo che invece esso possa compiere. Io faccio, voglio fare questo atto di fiducia nei confronti del Parlamento italiano e del governo italiano; sono perfettamente convinto che, anche senza questo nostro voto, non sarebbe nata l'ingiustizia che temiamo invece possa nascere.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (assessore previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Per dire che la Giunta regionale è d'accordo su questo disegno di legge - voto. Sono d'accordo anch'io con le ultime parole del collega Ceccon, e cioè che il Governo, il Parlamento italiano non ha nessuna intenzione di fare delle discriminazioni fra i cittadini italiani. Può darsi però che a livello nazionale ci si dimentichi certe volte della esistenza della Regione Trentino - Alto Adige che, prima del 1915 - 18 apparteneva ad un altro Stato. Quindi è opportuno che il disegno di legge - voto venga inviato al Parlamento.

Dal mio punto di vista personale ho una perplessità, e cioè che arrivi forse in ritardo, perché dalle ultime notizie che si hanno la legge dovrebbe essere in questi giorni approvata dalle Camere.

Non so se le osservazioni fatte dal collega Corsini sono giustificate perché, a quanto mi risulta, almeno i disegni di legge sono diversi, l'assegno dovrebbe essere di 60.000 annue ai combattenti, indipendentemente da quanto hanno partecipato alla guerra, cioè se per tutto il periodo o per brevi periodi.

Come ho già fatto io con i rappresentanti politici parlamentari della mia parte, i quali si sono già impegnati a intervenire indipendentemente dal nostro voto, e come ha fatto la S.V.P. presso i propri rappresentanti in Parlamento, mi permetto di suggerire agli altri settori politici affinché facciano intervenire i propri rappresentanti prima che la legge venga presentata. Se tutti i rappresentanti interverranno, penso che la cosa possa andare in porto.

La Giunta è quindi d'accordo nel votare questo disegno di legge - voto, auspicando che il Parlamento ne tenga conto e venga inserito nella legge, che, come tutti crediamo, verrà varata prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

37 votanti

37 sì.

La legge - voto è approvata all'unanimità.

La seduta è tolta, riprende domani alle ore 10.

(Ore 13.50)

